Comunità Alto Garda e Ledro

Documento Preliminare

Allegati

3.Schema di Rapporto Ambientale

DEFINITIVO

Comunità Alto Garda e Ledro
Via Rosmini,5b-38066 Riva del Garda (TN)
segreteria@altogardaeledro.tn.it
ufficiodipiano@altogardaeledro.tn.it

Presidente della Comunità
Salvador Valandro
Assessore all'Urbanistica
Arch. Mauro Malfer

Prof. Arch. Alberto Cecchetto
incaricato della stesura del Documento Preliminare al PTC

Ufficio di Piano
Arch. Gianfranco Zolin
Supporto tecnico
Arch. Giorgio Campolongo
Thomas Franzinelli

Cecchetto&Associati
Arch. Marco Bernardello
Arch. Gabriel Laghi
Arch. Anna Valandro

Collaboratori:
Arch. Mariavittoria Bosi
Arch. Simone Brigolin
Claudia Solari
Cristian Rossi

Mobilità
Netmobility
Ing. Francesco Seneci
Ing. Francesco Avesani

Analisi socio-economiche
Dott. Enrico Bramerini

Premessa

Il piano territoriale della comunità, introdotto dalla l.p. n. 1/2008, si configura come lo strumento per definire, "*sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale*". Tale strumento di pianificazione, rispondendo agli obiettivi fissati dalla legge urbanistica e dalla legge di riforma istituzionale, è quindi chiamato a delineare il quadro di riferimento – alla scala territoriale - assicurando le necessarie verifiche e integrazioni tra politiche di assetto del territorio e di valorizzazione paesaggistica e obiettivi di sviluppo socio-economico. La procedura per la redazione di questo strumento urbanistico territoriale è prevista dalla L.P. 1/2008.

Il Piano, che deve rispondere alle problematiche sociali, economiche e urbanistiche che investono il proprio territorio, in un quadro di sviluppo equilibrato, di compatibilità sociale ed ambientale e di confronto con il contesto intercomunale e sovralocale va sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica.

Questo documento rappresenta l'avvio di questa valutazione e riguarda esclusivamente i contenuti del Documento Preliminare.

I temi dell'identità territoriale e della valenza strategica del piano territoriale si accompagnano alla dimensione partecipativa del nuovo strumento di programmazione territoriale, assicurata, nel procedimento di adozione del piano stesso, dall'attivazione di un "tavolo di confronto e partecipazione" preliminare alla stipula dell'accordo-quadro di programma, contenente i criteri e gli indirizzi generali per la formulazione del piano.

L'Ufficio di Piano ha voluto dare importanza alla fase partecipativa si dai primi momenti di programmazione definendo un planning che potesse essere condiviso sia dalla Comunità che dalle Amministrazioni Comunali, attori protagonisti di questa fase. In primo luogo, preso atto di quanto disciplinato dalla legge provinciale, si è voluto porre l'attenzione nell'individuare come Comunità tutta una serie di Portatori di interesse proprio per evidenziare l'importanza che la nuova pianificazione partisse da chi lavora e vive il territorio tutti i giorni. Pertanto le fasi di partecipazione e confronto risultano essere più numerose rispetto a quanto previsto dalla normativa.

Un primo tavolo di confronto e concertazione è stato attivato, in modo informale, ancora nelle prime fasi di redazione della bozza del Documento preliminare strategico al PTC e prima di ottenere il Documento Definitivo verrà attivato formalmente per altre due volte al fine di rendere pubblica ogni scelta pianificatoria operata a seguito dei suggerimenti e delle problematicità evidenziate nei molteplici incontri sia con le Amministrazioni comunali, con i soggetti pubblici e con i rappresentanti delle associazioni portatrici di interesse a carattere economico, sociale, culturale, sportivo e ambientale.

Soggetti del procedimento e metodo

Il processo di autovalutazione è sviluppato in maniera integrata nel procedimento urbanistico di formazione del piano territoriale di Comunità secondo le seguenti fasi (d. G.P. n. 349 / 2010):

Fase 0 preparazione
Fase 1 accordo quadro di programma
Fase 2 elaborazione del piano
Fase 3 adozione del piano
Fase 4 verifica di coerenza del piano
Fase 5 adozione definitiva
Fase 6 verifica finale
Fase 7 approvazione ed entrata in vigore

La prima fase ha visto il coinvolgimento dei Sindaci (supportati dai responsabili dei rispettivi uffici tecnici, da parte degli assessori competenti in materia) assieme al team di progettazione nel definire, in un elaborato molto semplice, le idee, le intenzioni, le problematiche e le speranze presenti all'interno del proprio comune, espresse dalle amministrazioni e dalle istituzioni.

L'intento era quello di fotografare, le aspirazioni, le aspettative per il futuro le problematiche espresse dalle amministrazioni comunali. Questa sottolineatura sui temi "speranza" e "futuro" risulta fondamentale, perché il documento si prefigge di delineare il nuovo assetto della Comunità per i prossimi decenni. A tal fine si è reso necessario conoscere le istanze presenti sul territorio, e concentrarsi su quelle di interesse sovracomunale, quindi Comunitario, evitando così di raccogliere le questioni minute.

In data 22 aprile 2013, è stato chiesto ai Sindaci e i loro uffici di competenza, un elaborato di sintesi degli interventi e delle proposte ritenute strategiche per la Comunità così organizzato:

1- Un formato A3 orizzontale che riporta la carta del territorio a scala adeguata sul quale localizzare, con numeri e perimetri, gli interventi, le proposte e le problematiche ritenute rilevanti; 2- Un indice degli interventi di cui sopra; 3- Una scheda in A3 di ogni intervento con individuazione planimetrica, e una breve descrizione della questione.

Ai sensi dell'art. 22 della l.p. n. 1/2008 e della d.G.p. n. 2715 dd. 13.11.2009 la Giunta della Comunità dell'Alto Garda e Ledro con deliberazione n. 101 di data 27 maggio 2013, ha attivato il "Tavolo di confronto e consultazione" con l'approvazione dell'elenco dei soggetti pubblici e dei rappresentanti delle associazioni portatrici di interesse a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per ambito della Comunità invitati a partecipare al Tavolo. L'attivazione del Tavolo è stata pubblicato in data 6 giugno 2013 sul Corriere del Trentino mediante Avviso Pubblico ed esposto al pubblico fino al 26 giugno 2013 per accogliere le eventuali osservazioni. Nel periodo citato sono pervenute alla Comunità, oltre a numerose richieste di approfondimento e osservazioni verbali, solo due osservazioni scritte.

Al fine dell'elaborazione del Documento preliminare all'elaborazione del Piano Territoriale della Comunità si è reso necessaria l'acquisizione, da parte dei principali attori territoriali, di idee, suggerimenti, proposte e progetti rilevanti per l'interesse della comunità e per il futuro assetto del suo territorio. Pertanto la Comunità di Valle preso atto del programma definito dall'Ufficio di Piano e richiamata la deliberazione n. 101 d.d. 27.05.2013 ha invitato, tramite lettera, tutti gli Enti, Associazioni, Aziende, Istituzioni individuate una constante collaborazione. Ai portatori di interesse è stato chiesto in data 19 e 20 giugno 2013 una nota, non più ampia di tre cartelle, nella quale indicare, per punti, i principali temi riguardanti l'ambito della loro attività o campo di interesse. E' stato inoltre chiesto loro che i temi vengano elencati in modo gerarchico di importanza e accompagnati da un titolo e da una breve descrizione.

A seguito delle richieste, nelle giornate di martedì 23 e mercoledì 24 luglio 2013 la Comunità di Valle Alto Garda e Ledro ha attivato un primo "Tavolo di confronto e consultazione" al quale sono stati chiamati circa 143 soggetti pubblici, amministrazioni, associazioni e portatori di interessi a carattere economico, sociale, culturale, sportivo e ambientale attivi nell'ambito della Comunità (rif. Det. Comunità n.101 d.d. 27.05.2013) per definire i contenuti e gli indirizzi del Documento Preliminare al Piano Territoriale.

Primo elenco dei soggetti invitati a partecipare al Tavolo di confronto:
(rif. Deliberazione della Giunta di Comunità n. 101 del 27.05.2013)

1. Comune di Arco
2. Comune di Drena
3. Comune di Dro
4. Comune di Ledro
5. Comune di Nago Torbole
6. Comune di Riva del Garda
7. Comune di Tenno
8. Comunità Alto Garda e Ledro
9. Commissione assembleare permanente per i temi urbanistici
10. Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio
11. Assessori della Comunità
12. Ufficio Tecnico Comunità
13. BIM del Sarca, Tione
14. Comunità del Garda
15. Comune di Malcesine
16. Comune di Limone
17. Comunità delle Giudicarie, Tione
18. Comunità Vallagarina, Rovereto
19. Comunità della Valle dei Laghi
20. PAT - Ufficio Gestione strade, Riva del Garda
21. PAT - Ufficio distrettuale forestale di Rovereto e Riva
22. PAT - Ufficio Agricolo periferico di Rovereto Riva e Tione
23. PAT - Laboratorio territoriale di educazione ambientale Alto Garda e Ledro, Riva del Garda
24. PAT - Servizio Infrastrutture Stradali e Ferroviarie, Trento
25. PAT - Servizio Gestione Strade, Trento
26. PAT - Servizio Trasporti, Trento
27. Trentino Trasporti, Trento
28. Navigarda, Desenzano
29. FIAB sezione di Trento
30. PAT Servizio Valutazioni ambientali, Trento
31. PAT Agenzia Provinciale per l'Ambiente, Trento
32. PAT Agenzia per la depurazione, Trento
33. SEA azienda che gestisce gli impianti di Riva e Arco, Trento
34. PAT Servizio Acque (Bacini Montani), Trento
35. Distretto Sanitario centro sud direttore
36. Istituto di istruzione superiore "G. Floriani" di Riva del Garda
37. Istituto tecnico per il turismo "Garda scuola", Arco
38. LABA accademia artistica di Brescia, sede di Torbole
39. AGS (Alto Garda Servizi), Riva del Garda.
40. Bonora Azienda Multiservizi, Arco
41. SNAM rete gas, San Donato Milanese
42. TRENTA SPA , Trento
43. ENEL SPA , Potenza
44. Coldiretti, Arco
45. Confederazione italiana agricoltori, Arco
46. Confagricoltura, Arco
47. Associazione artigiani, Arco
48. Confcommerico, Riva del Garda
49. Associazione Albergatori Trentini, Riva del Garda
50. Associazione Ristoratori del Trentino, Arco
51. UNAT Unione Albergatori del trentino, Riva del Garda
52. Associazione pubblici esercizi del Trentino,
53. Associazione Artigiani e Piccole Imprese, Riva del Garda
54. Ordini professionali (ingegneri, architetti, dott. forestali, agronomi, geometri periti ecc.)
55. Aziende Agrarie, Riva del Garda
56. Cooperativa Valli del Sarca
57. Azienda per il Turismo INGARDA, Riva del Garda
58. Guide alpine e scuola Italiana di Alpinismo, Arco
59. Friends of Arco, Arco
60. Guide alpine FreeAlp, Arco e Rivsa del Garda
61. Consorzio Pro Loco Valle di Ledro
62. Garda Unico srl
63. Fierecongressi SPA, Riva del Garda
64. Trentino Fiere SPA
65. Lido di Riva SPA
66. Consorzio Riva In Centro, Riva del Garda
67. Comitato Garda Trentino Sport Promotion, Riva del Garda
68. Garda on Bike Sport and Tourism Association, Riva del Garda
69. AMSA (Azienda municipale sviluppo arco) Arco
70. SAT, Arco
71. SAT, Riva del Garda
72. SAT, Ledro
73. MAG Museo Alto Garda, Riva del Garda
74. Museo Palafitte di Ledro, Ledro
75. Casa degli Artisti "Giacomo Vittone", Tenno
76. Coop culturale "Il Gaviale" scarl, Dro
77. Associazione " Il Mappamondo", Ledro
78. Associazione R.Pinter, Riva
79. Circolo Vela Arco, Arco
80. Circolo Vela Torbole, Torbole
81. "Fraglia della Vela" Riva del Garda
82. Lega Navale Italiana, Riva del Garda
83. Circolo surf Torbole, Torbole
84. Segnana Surf center, Torbole
85. Vasco Renna Professional Surf center, Torbole
86. Shaka Surf s.r.l., Torbole
87. Scuola surf sailing Du Lac, Riva del Garda
88. Surf center Lido Blu, Torbole
89. Guardia Costiera Lago di Garda, Salò
90. PAT Servizio Trasporti Pubblici
91. Comando Stazione Carabinieri di Riva del Garda
92. Circolo vela Lago di Ledro
93. Club Canoa Kayak Ledro-Storo
94. Canoa Club Canottieri, Riva del Garda
95. Gruppo sommozzatori, Riva del Garda
96. Sci club Ledrense
97. Società Sportiva Tremalzo
98. Ledernse Calcio
99. Alto Garda Bike, Arco
100. Alto Garda Bike Area (Riva e Torbole)
101. Ciclistica Dro
102. Alto Garda Golf, Riva del Garda
103. Alto Garda SRL, Riva del Garda
104. 46° Parallelo Golf Club, Dro
105. Arco Climbing, Arco
106. Rock Master Arrampicata Sportiva, Arco
107. Associazione Sportiva Pescatori Basso Sarca, Arco
108. Club Basso Sarca Cavalli, Arco (per percorsi ippotrekking)
109. Club Ippico San Giorgio, Arco
110. Moto Club Arco
111. Time to Fly, Volo libero Alto Garda, Mori
112. Associazione Drena Oltre i Confini, Drena
113. Comitato Turistico Drena, Drena

114. Tiro al Volo FITAV, Dro
115. ASD Tremalzo Sci, Ledro
116. Gruppo culturale Nago Torbole, Torbole
117. Amici della Sarca
118. Associazione la Busa consapevole, Arco
119. WWF Sezione Basso Sarca
120. Italia Nostra, sede di Trento
121. Amici della Terra dell'Alto Garda e Ledro, Riva
122. Comitato promotore “Parco Agricolo”
123. Consorzio miglioramento fondiario
124. SOS Tremalzo
125. Amici del Tremalzo, Ledro (spostato dallo sport all’ambiente)
126. Cooperativa sociale “Arcobaleno”, Riva del Garda
127. Cooperativa sociale “Eliodoro”, Riva del Garda
128. Cooperativa sociale di servizi educativi “Ephedra”, Riva del Garda
129. Cooperativa sociale “Tandem”, Riva del Garda
130. Cooperativa sociale “Fenice”, Arco

L’attivazione del Tavolo è stata pubblicata in data 6 giugno 2013 sul Corriere del Trentino mediante Avviso Pubblico ed esposto al pubblico fino al 26 giugno 2013 per accogliere le osservazioni.

A seguito della pubblicazione e di ulteriori incontri l’elenco dei soggetti invitati a partecipare al Tavolo di confronto è stato integrato con l’inserimento di ulteriori 12 soggetti di seguito riportati:

131. Confindustria, Trento
132. ZF Hurth Marine S.p.a., 16 Arco
133. Dana Italia, Heavy Vehicles Technologies And Systems Group - Europe S.p.a., Arco
134. Cartiere Fedrigoni S.p.a, Riva del Garda
135. Garda Cartiere, Riva del Garda
136. Arcese Trasporti S.p.a., Arco
137. Aquafil S.p.a., Arco
138. Tecnopal s.r.l. segheria, Tiarno Di Sotto
139. Ledro legno s.r.l. segheria imballaggi, Tiarno Di Sotto
140. Casolla legno s.r.l. segheria, Ledro
141. Ampola legnami s.r.l. segheria imballaggi, Tiarno Di Sopra
142. Segheria ledrense s.n.c. legnami per edilizia, Ledro
143. Legnami bracchi s.n.c. segheria, Tiarno Di Sopra

Successivamente, a seguito della presentazione della Bozza del Documento Preliminare e delle prime osservazioni, ai sensi dell’art. 22 della l.p. n. 1/2008 e della d.G.P. n. 2715 d.d. 13.11.2009 la Giunta della Comunità Alto Garda e Ledro, con deliberazione n. 43 d.d. 18 marzo 2014 ha attivato il “Tavolo di confronto e consultazione” con l’approvazione dell’elenco dei soggetti pubblici e dei rappresentanti delle associazioni portatrici di interesse a carattere economico, sociale, culturale, sportivo e ambientale rilevanti per ambito della Comunità invitati a partecipare al Tavolo.

L’attivazione del Tavolo è stata pubblicata in data 4 aprile 2014 sul Corriere del Trentino e mediante Avviso Pubblico esposto al pubblico fino al 24 aprile 2014 per accogliere le osservazioni. E' stato pubblicato inoltre un nuovo avviso per accreditare ulteriori soggetti che rappresentano interessi collettivi rilevanti, ampliando ulteriormente il tavolo di confronto.

A seguito della presentazione della Bozza del Documento Preliminare sono stati effettuati numerosi incontri nel periodo compreso tra dicembre 2013 e marzo 2014 per recepire osservazioni e suggerimenti sulla base di quanto elaborato e presentato alla Comunità. Questi hanno attivato una fitta serie di contatti e collaborazioni tra l'Ufficio di Piano, le amministrazioni ed i portatori di interesse individuati. Gli incontri sono continuati con elevata frequenza nei mesi successivi definendo una pianificazione partecipata e condivisa che ha visto la costante presenza dei rappresentanti delle amministrazioni comunali, progettisti e tecnici locali che a vario titolo si occupano della qualità della vita all’interno del territorio della Comunità e numerosi uffici Provinciali di competenza. E’ importante segnalare che tutti questi incontri sono stati sempre supportati dalla presenza di dei consulenti, dell'Ufficio di Piano e dell'assessore all'urbanistica Mauro Malfer.

Nel giugno 2014 la Comunità Alto Garda e Ledro ha adottato il Documento Preliminare Strategico al PTC integrato dai contributi e dalle osservazioni pervenute dal 5 dicembre 2013 a marzo 2014.

Quindi con deliberazione della Giunta di **Comunità n. 109 di data 5 giugno 2014** è **stato adottata la “Proposta di Documento Preliminare al PTC,** è stato attivato inoltre il Tavolo di Confronto e consultazione ai sensi dell’articolo 22 della l.p.1/2008 e approvato l’elenco integrato dei soggetti pubblici e dei rappresentanti delle associazioni portatrici di interesse a carattere economico, sociale, culturale, sportivo e ambientale rilevanti per ambito della Comunità invitati a partecipare al Tavolo.

Elenco dei soggetti invitati a partecipare al Tavolo di confronto:
(rif. Deliberazione della Giunta di Comunità n. 109 del 05.06.2014)

SOGGETTI ISTITUZIONALI

1. Comune di Arco
2. Comune di Drena
3. Comune di Dro
4. Comune di Ledro
5. Comune di Nago Torbole
6. Comune di Riva del Garda
7. Comune di Tenno
8. Comunità Alto Garda e Ledro
9. Commissione assembleare permanente per i temi urbanistici
10. Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio
11. Assessori della Comunità
12. Ufficio Tecnico Comunità
13. BIM del Sarca, Tione
14. Comunità del Garda
15. Comune di Malcesine
16. Comune di Limone
17. Comunità delle Giudicarie, Tione
18. Comunità Vallagarina, Rovereto
19. Comunità della Valle dei Laghi
20. Parco del Baldo
21. Parco del Bresciano
22. PAT - Ufficio Gestione strade, Riva del Garda
23. PAT - Ufficio distrettuale forestale di Rovereto e Riva
24. PAT - Ufficio Agricolo periferico di Rovereto Riva e Tione
25. PAT - Laboratorio territoriale di educazione ambientale Alto Garda e Ledro, Riva del Garda
26. PAT – Opere stradali e ferroviarie, Trento
27. Trentino Trasporti, Trento
28. Navigarda, Desenzano
29. PAT Servizio Valutazioni ambientali, Trento
30. PAT Agenzia Provinciale per l'Ambiente, Trento
31. PAT Agenzia per la depurazione, Trento
32. SEA azienda che gestisce gli impianti di Riva e Arco, Trento
33. PAT Servizio Acque (Bacini Montani), Trento
34. Distretto Sanitario centro sud direttore
35. Comunità Alto Garda e Ledro, dott. Amistadi
36. Istituto di istruzione superiore “G. Floriani” di Riva del Garda
37. Liceo Maffei Riva del Garda
38. Istituto tecnico per il turismo “Garda scuola”, Arco
39. LABA accademia artistica di Brescia, sede di Torbole
40. Conservatorio di Riva del Garda
41. AGS (Alto Garda Servizi), Riva del Garda.
42. Bonora Azienda Multiservizi, Arco
43. SNAM rete gas, San Donato Milanese
44. TRENTA SPA , Trento
45. ENEL SPA , Potenza
46. Confindustria
47. Coldiretti, Trento (unione Contadini), ufficio di zona, Arco
48. Confagricoltura, Arco
49. Associazione artigiani, Arco
50. Confcommerico, Riva del Garda
51. Associazione Albergatori Trentini, Riva del Garda
52. Associazione Ristoratori del Trentino, Arco
53. UNAT Unione Albergatori del trentino, Riva del Garda
54. Associazione pubblici esercizi del Trentino,
55. Associazione Artigiani e Piccole Imprese, Riva del Garda
56. Ordini professionali (ingegneri, architetti, dott. forestali, agronomi, geometri periti ecc.)
57. Trentinorise
58. Azienda per il Turismo INGARDA, Riva del Garda
59. Guide alpine e scuola Italiana di Alpinismo, Arco
60. Guide alpine FreeAlp, Arco e Riva del Garda
61. Consorzio Pro Loco Valle di Ledro
62. Garda Unico srl
63. Fierecongressi SPA, Riva del Garda
64. Trentino Fiere SPA
65. Lido di Riva SPA
66. Consorzio Riva In Centro, Riva del Garda
67. Comitato Garda Trentino Sport Promotion, Riva del Garda
68. Garda on Bike Sport and Tourism Association, Riva del Garda
69. AMSA (Azienda municipale sviluppo arco) Arco
70. Comitato turistico Drena
71. MAG Museo Alto Garda, Riva del Garda
72. Museo Palafitte di Ledro, Ledro
73. Casa degli Artisti “Giacomo Vittone”, Tenno
74. Coop culturale “Il Gaviale” scarl, Dro
75. Gruppo culturale Nago-Torbole
76. SAT, Arco
77. SAT, Riva del Garda
78. FIAB, Federazione Italiana Amici della Bicicletta sezione Trento
79. Associazione “ Il Mappamondo”, Ledro
80. Associazione R.Pinter, Riva
81. Associazione artigiani
82. Cooperativa sociale “Arcobaleno”, Riva del Garda
83. Cooperativa sociale “Eliodoro”, Riva del Garda
84. Cooperativa sociale di servizi educativi “Ephedra”, Riva del Garda
85. Cooperativa sociale “Tandem”, Riva del Garda
86. Cooperativa sociale “Fenice”, Arco
87. Cooperativa “Casamia”, Riva del Garda
88. Circolo Vela Arco, Arco
89. Circolo Vela Torbole, Torbole
90. “Fraglia della Vela” Riva del Garda
91. Lega Navale Italiana, Riva del Garda
92. Circolo surf Torbole, Torbole
93. Segnana Surf center, Torbole
94. Vasco Renna Professional Surf center, Torbole
95. Shaka Surf s.r.l., Torbole
96. Scuola surf sailing Du Lac, Riva del Garda
97. Surf center Lido Blu, Torbole
98. Guardia Costiera Lago di Garda, Salò
99. PAT Servizio Trasporti Pubblici
100. Comando Stazione Carabinieri di Riva del Garda

101. Circolo vela Lago di Ledro
102. Club Canoa Kayak Ledro-Storo
103. Canoa Club Canottieri, Riva del Garda
104. Gruppo sommozzatori, Riva del Garda
105. Associazione Windsurf, Riva del Garda
106. Canyondav, Depretto Diego
107. Alto Garda Bike, Arco
108. Alto Garda Bike Area (Riva e Torbole)
109. Ciclistica Dro, Dro
110. Alto Garda Golf, Riva del Garda
111. ASD Arco Climbing, Arco
112. Rock Master Arrampicata Sportiva, Arco
113. Garda sport Events
114. Associazione Sportiva Pescatori Basso Sarca, Arco
115. Club Basso Sarca Cavalli, Arco (per percorsi ippotrekking)
116. Moto Club Arco
117. Ali Azzurre Trentine
118. Associazione Drena Oltre i Confini, Drena
119. Comitato turistico Drena, Drena
120. Tiro al Volo FITAV, Dro
121. ASD Tremalzo Sci, Ledro
122. Società Sportiva Tremalzo
123. Sci club Ledrense
124. Ledrense Calcio
125. Comitato intercomunale BIKENOSTOP
126. AGBA, Alto Garda Bike Area
127. Amici della Sarca
128. Associazione la Busa consapevole, Arco
129. Associazione Ambientalista AGeL
130. WWF
131. Italia Nostra, sede di Trento
132. Amici della Terra dell'Alto Garda e Ledro, Riva
133. Comitato promotore “Parco Agricolo”
134. Amici del Tremalzo, Ledro
135. Consorzio miglioramento fondiario
136. SOS Tremalzo
137. Associazione Ledro Domani
138. ASUC, Prè
139. RE.FI. srl
140. ARCOFIN srl
141. Buzzi Unicem, Riva del Garda
142. Azienda Agraria, Riva del Garda
143. Cooperativa Valli del Sarca
144. Comitato San Giorgio-Grotte Linfano, Massimo Tamburino
145. Gruppo UPT, Dro
146. Gruppo PD, Riva del Garda

Persone che hanno prodotto contributi progettuali per la stesura del Documento Preliminare

147. ing. Rigatti Luciano, studio di ingegneria Riva del Garda
148. Mazzoldi Stefano
149. Francesca Giuliani, Alessandro Riccadonna, Marco Rosà, gruppo che con la cooperativa “Casamia” ha realizzato il gioco della Comunità.
150. dott. Manuela Bottamedi, Gruppo consiglio provinciale movimento 5 Stelle
151. Studio Pierluigi e Sara Lotti
152. Studio A2, arch. Micheletti-Ponticelli
153. Sig. Eraldo Tonelli
154. Malacarne Marina, Consigliere di Dro
155. ing. Giuliani Giuseppe, Consigliere di Riva del Garda
156. ing. Pietro Matteotti e Geom. Giorgio Morandi, Gruppo Consigliere “Uniti per Riva”
157. avv. Gaiatto Gerardo, Consigliere Comunale a Riva del Garda
158. Mario Mazzoldi
159. arch. Lucia Bringhenti
160. arch. Franco Bresciani
161. arch. Munari Emilio
162. Studio Plan architettura
163. Studio Lotti Fontana
164. arch. Lorenzo Tosolini
165. arch. Alessandro Andreolli

L’adozione del Documento Preliminare al PTC, l’attivazione del Tavolo di Confronto e l’approvazione dell’elenco dei soggetti invitati ai lavori del Tavolo è stato reso noto mediante pubblicazione con apposito avviso pubblico sull’albo telematico, sul sito web della Comunità e sul quotidiano locale “Corriere del Trentino” in data 6 giugno 2014.

Quadro normativo di riferimento

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, questa rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. in data 11 agosto 2010, n. 186.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in sede provinciale «recepita attraverso le disposizioni regolamentari approvate nel settembre 2006, è finalizzata alla preventiva valutazione degli effetti degli strumenti di pianificazione e di programmazione sull'ambiente ed è basata sul principio di prevenzione. La valutazione ambientale strategica ha l'obiettivo di integrare le verifiche ambientali all'atto dell'elaborazione e adozione di piani e programmi e si configura dunque come una procedura che accompagna l'iter decisionale, al fine di garantire una scelta ponderata tra le possibili alternative, alla luce degli indirizzi di piano e dell'ambito territoriale in cui si opera. Garantisce quindi una sostanziale certezza all'attuazione delle previsioni che risultano verificate a priori sotto i diversi profili.

Rispetto a questo quadro di riferimento, la legge urbanistica provinciale n. 1/2008 ha, in modo innovativo, declinato la valutazione strategica dei piani come autovalutazione (non rinviandola quindi a una diversa autorità), in quanto attività non separabile dal progetto di piano, al fine dell'integrazione di tutte le considerazioni, in primo luogo ambientali, nel processo di pianificazione territoriale nonché al fine di assicurare la semplificazione del procedimento e la non duplicazione degli atti. Con il d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg. è stato modificato il regolamento provinciale in materia di valutazione strategica, integrandolo in particolare con le "Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale".

Il regolamento, le relative Linee guida e le Indicazioni metodologiche – queste ultime approvate dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 349 del 26 febbraio 2010 - danno attuazione al disegno urbanistico complessivo, delineato dal nuovo PUP e dalla riforma istituzionale, puntando ad assicurare la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione – PUP, piani territoriali delle comunità, piani regolatori comunali e piani dei parchi naturali provinciali – per costruire un progetto capace di promuovere le responsabilità delle diverse realtà territoriali, assicurare un atteggiamento di cooperazione tra territori.

Sempre nel rispetto della legge urbanistica provinciale, la procedura di autovalutazione, integrata nel processo di formazione dei piani urbanistici, è inoltre differenziata rispetto ai diversi livelli di pianificazione, nell'ottica della non duplicazione degli atti e delle procedure, distinguendo tra autovalutazione degli strumenti della pianificazione territoriale, in primo luogo dei piani territoriali delle comunità e la rendicontazione urbanistica dei piani regolatori generali e dei piani dei parchi naturali provinciali, finalizzata alla verifica ed esplicitazione, su scala locale, delle coerenze con l'autovalutazione dei piani territoriali. In questo quadro l'autovalutazione del piano diventa lo strumento strategico per assicurare la coerenza e l'efficacia delle previsioni pianificatorie. Si configura come ragionamento logico che accompagna il piano nella sua elaborazione, per assicurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e insieme di perseguire la cooperazione tra i territori nell'ottica di concorrere a un progetto di scala provinciale e garantendo la partecipazione e l'informazione dei cittadini rispetto alle scelte di piano.

Ai sensi dell'art. 6 della L.P. 1/2008 il Piano territoriale di comunità, deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) intesa come processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali derivanti dalle proposte del piano territoriale della comunità.

La VAS deve accompagnare il piano per tutto il suo percorso formativo in un dialogo permanente di confronto tra processo di pianificazione e valutazione. Essa ha inizio dalla fase di impostazione del Documento preliminare iniziale del piano e lo accompagna sino all'attuazione, contribuendo inoltre, con il monitoraggio, alla gestione del piano stesso.

Le fasi e le attività della VAS dovranno essere coordinate coerentemente all'attività di pianificazione, al fine di rendere il processo di costruzione degli strumenti di "Governo del territorio" ripercorribile e trasparente.

La prima fase di tale percorso prevede, oltre alla redazione del Documento Preliminare, sia in fase di Bozza che di definizione del Documento Definitivo, la sottoscrizione dell'Accordo-quadro di programma tra la Comunità, i Comuni, l'Ente Parco e la Provincia sulla base di un Documento Preliminare che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo del territorio e un primo Documento di Autovalutazione che da avvio al procedimento di VAS (Valutazione ambientale strategica).

Nella tabella sotto riportata sono evidenziate le attività di valutazione previste dalla Linee Guida Provinciali e delle indicazioni metodologiche approvate con d.G.P.n. 349 del 22 febbraio 2010.

Tab. 1 Autovalutazione del PTC

Fase del Piano	Procedimento di approvazione del PTC	Autovalutazione del PTC
Fase 0 Preparazione	P0.1 Avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del piano P0.3 Attivazione del tavolo di confronto e consultazione al quale partecipano soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per la comunità: predisposizione del documento che viene considerato al fine dell'accordo-quadro di programma	A0.1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale A0.2 Individuazione struttura ambientale a supporto della valutazione strategica
Fase1 Accordo-quadro di programma	P1.1 Convocazione della conferenza per la stipulazione dell'accordo-quadro di programma tra la comunità, i comuni rientranti nel suo territorio e gli enti parco interessati e la Provincia nel caso gli indirizzi comportino modifica del PUP. P1.2 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizioni del soggetto competente; la Provincia fornisce il supporto conoscitivo necessario attraverso i dati territoriali socio-economici del SIAT P1.3 Definizione dei criteri e indirizzi generali per la formulazione del piano territoriale.	A1.1 definizione dello schema operativo per la valutazione strategica dell'ambito di intervento (fase di scoping) A1.2 Descrizione del quadro ambientale e del sistema della programmazione provinciale sulle questioni ambientali A1.3 Verifica della presenza di siti e zone della Natura 2000 A1.4 Valutazione degli obiettivi e degli scenari attesi
Conferenza	P1 Stipulazione dell'accordo-quadro di programma: determinazione dei criteri e indirizzi generali	

Proposta di indice del Documento di Autovalutazione

Il presente paragrafo schematizza la proposta di indice del Documento di Autovalutazione che sarà elaborato nel corso della predisposizione del PTC.

In questa fase di scoping alcuni di questi aspetti vengono già affrontati, soprattutto in termini metodologici. In alcuni casi, come per il quadro conoscitivo ambientale, gli aspetti sono già affrontati quasi nella loro interezza.

Completamente sviluppata è la parte riferita alla definizione del Quadro logico derivante dal Documento Preliminare ed una prima valutazione di coerenza con le strategie del PUP, oltre ad un cenno al documento "Passo" (**P**atto per lo **S**viluppo **S**ostenibile del *Trentino* “2020 e **o**ltre”).

Pertanto il Documento di Autovalutazione seguirà la seguente impostazione:

- Soggetti del procedimento e metodo.
- Quadro normativo di riferimento.
- Proposta di indice del Documento di Autovalutazione.
- Il Quadro conoscitivo preliminare sullo stato dell'ambientale e del territorio.
- I punti di forza e di debolezza dell’Alto Garda e Ledro secondo il PUP.
- Analisi SWOT (strengths, weaknesses, opportunities, threats): punti di forze e di debolezza, opportunità e minacce.
- Obiettivi e contenuti del Piano Territoriale della Comunità art. 21 della l.p. 1/2008.
- Obiettivi del Documento Preliminare Stretegico al Piano Territoriale.
- Inquadramento geografico, paesaggistico e amministrativo.
- Le componenti ambientali naturali.
- Monitoraggio dei laghi.
- Suolo: morfologia, geologia, uso del suolo e rischio.
- La qualità dell’aria.
- Monitoraggio della qualità dell’aria.
- Zone Montane.
- Rete Natura 2000, SIC e ZPS.
- Biotopi di interesse comunale individuati da PUP nella Comunità Alto Garda e Ledro.
- Inquadramento demografico ed economico.
- Analisi di coerenza esterna.
- Matrice progetti PTC/parametri indicatori qualità della vita.
- Matrice di impatto: Progetti del PTC/Obiettivi PUP (art. 10 della l.p. 1/2008).
- Matrice di impatto ambientale: Progetti del PTC/Previsioni-indicazioni PUP.
- Matrice di impatto: Progetti del PTC/Parametri indicatori “Qualità della vita”
- Matrice di Leopold: Azioni rilevanti/Componenti ambientali.

Al fine della Conferenza di stipula dell'accordo di programma viene predisposto questo primo Documento di autovalutazione che darà avvio alla stesura della Valutazione Ambientale Strategica al Piano Territoriale della Comunità Alto Garda e Ledro.

Con i soggetti competenti in materia ambientale si definirà lo schema operativo per la valutazione strategica, descrivendone il quadro ambientale ed il sistema della programmazione provinciale sulle questioni ambientali, verificando la presenza di siti e zone della Natura 2000 al fine di eseguire una valutazione degli obiettivi e degli scenari attesi.

Pertanto il Primo documento di Autovalutazione conterrà tutti i contenuti dell'indice sopraesposto e alcune indicazioni metodologiche proprie della fase di elaborazione del Piano successive all'Accordo – quadro di programma.

Il Quadro conoscitivo preliminare sullo stato dell'ambientale e del territorio

I punti di forza e di debolezza dell'Alto Garda e Ledro secondo il PUP

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio dell'Alto Garda costituisce una delle aree più dinamiche della provincia autonoma di Trento. Lo sviluppo di settori differenziati ha garantito una crescita economica che ha attratto flussi di immigrazione. La qualità ambientale ed insediativa, la dotazione di servizi ed attrezzature, in parte connessi all'attività turistica, definiscono alti livelli di qualità insediativa.

Le opportunità appaiono pertanto ampie e differenziate, potendo puntare su prospettive di sviluppo diverse. La scommessa è quella di saper combinare le diverse attività entro un contesto ambientale e paesaggistico di qualità, contenendo il consumo di suolo, salvaguardando l'identità dei centri e valorizzando i beni ambientali e culturali.

Ne è un esempio il fiorente polo fieristico di Riva del Garda che si è ritagliato uno spazio di rilievo nell'attuale mercato fieristico italiano e sta diventando un centro di attrazione per molti settori economici. Ciò richiede di completare e riqualificare le strutture ad esso collegate per rendere competitivo e attrattivo il polo anche a livello internazionale.

Il territorio della Valle di Ledro è segnato da una forte identità geografica e sociale ed il contesto ambientale conserva valori di grande rilievo. Le agevoli connessioni con il sistema alto-gardesano consentono una forte integrazione delle funzioni, lasciando spazio ad iniziative di rafforzamento delle piccole imprese locali e di rilancio dell'attività turistica.

Il sistema insediativo, pur offrendo quasi esclusivamente servizi di base, appare equilibrato ed in grado di assicurare buoni livelli di vita.

La realizzazione del parco naturale "Alpi Ledrensi" può rappresentare un ulteriore forma di sviluppo turistico dell'area, sperimentando nuove politiche di conservazione e sviluppo sostenibile di una zona di fondovalle non ancora urbanizzata.

Punti di debolezza

I rischi sono connessi alla perdita di qualità a seguito di sviluppi poco controllati e alla mancata integrazione tra usi del territorio che devono essere sapientemente combinati: agricoltura di pregio, recupero delle coltivazioni tradizionali, servizi ed offerta turistica di buon livello, attività produttive innovative.

La mobilità rappresenta un problema che appare in via di miglioramento grazie alla realizzazione della circonvallazione di Arco e alla futura realizzazione del collegamento dell'area gardesana con la zona di Loppio a cui è legata anche la realizzazione della circonvallazione di Torbole. La dislocazione di alcune attività pesanti e il controllo sull'ingresso di ulteriori attività che richiedono flussi consistenti di traffico costituiscono momenti fondamentali per contenere il rischio della congestione.

La prospettiva della dismissione di alcune delle imprese industriali più mature deve essere colta come occasione per dare spazio ad attività innovative, evitando una ulteriore estensione delle aree produttive.

La modesta dimensione demografica della Valle di Ledro rischia di rendere il territorio subalterno all'area dell'Alto Garda. Vanno pertanto attentamente governati i processi di urbanizzazione, avendo riguardo in particolare all'accesso ai servizi ed ai fenomeni di pendolarismo al fine di evitare la prospettiva di diventare un sobborgo di Riva ed Arco.

La valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali a fini turistici deve preservare lo straordinario ambiente ledrense.

Tab. 2 I punti di forza e di debolezza individuati negli studi preparatori del Documento Preliminare

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Strategia territoriale • L'Alto Garda e Ledro svolge un ruolo nella destagionalizzazione dell'offerta turistica dell'intero Trentino perché amplia la fruizione del territorio oltre la stagione invernale e rimedia agli effetti che il cambiamento climatico sta avendo sul turismo legato alla neve. • Il territorio è parte dell'ambito del Garda, località "best seller" nella socio-economia del turismo in Italia, oggetto di funzioni rilevanti assegnate dal Piano strategico del governo (2013). • La prevalenza di turisti stranieri su quelli italiani (a differenza degli altri ambiti trentini) rende l'economia dell'Alto Garda più anti-ciclica, meno dipendente dal ciclo economico regionale e dalle sue crisi. • Il modo di fare turismo si presenta all'integrazione in un sistema unitario: coinvolgimento di attori territoriali come paesi, valli e comprensori turistici; iniziativa imprenditoriale endogena alla realtà locale; imprese di piccola dimensione, a conduzione familiare e con organizzazione semplificata e flessibile; offerta personalizzata e caratterizzata geograficamente; strutture di sevizio con operatori locali per titolari; destinazione turistica con elevata notorietà nazionale e internazionale del territorio ("Garda" brand distintivo). **Ambiente** • Alti livelli di qualità insediativa (qualità ambientale, dotazione di servizi e attrezzature), in grado di assicurare buoni livelli di vita. • Il lago di Garda è una "risorsa ambientale irripetibile", insieme ad altre destinazioni di pregio come le Dolomiti. **Popolazione** • La popolazione dimostra caratteristiche peculiari di autenticità, con la sua capacità di evolversi restando fedele alle radici identitarie. **Economia** • L'attività economica non è mono-settoriale e attesta una capacità di sviluppo in settori differenziati. • Crescita di piccole imprese di proprietà locale capaci di innovazione tecnologica e orientate alla competizione internazionale. **Prodotti e servizi turistici** • Sistema turistico ricettivo diversificato oltre gli alberghi (bed & breakfast, agriturismi, appartamenti e campeggi). • Offerta flessibile, in grado di rispondere a esigenze diverse della clientela, con una forte connotazione di "esperienzialità" e un arco di fruizione temporale multi-stagionale. • Orientamento all'innovazione di prodotto/servizio, sperimentata con successo in particolare nell'escursionismo estivo e invernale, nel cicloturismo e nel turismo naturalistico e culturale. • Possibilità di innovazione nell'offerta turistica (ad es. "Open air museum" a Tenno), in grado di creare ulteriore crescita dell'area e di sperimentare nuove forme di conservazione ambientale e sviluppo sostenibile. **Località cruciali** • Forte capacità competitiva del polo fieristico di Riva del Garda, che si è ritagliato uno spazio di rilievo nell'attuale mercato fieristico italiano e sta diventando un centro di attrazione per molti settori economici. • Forte identità ambientale e storico-culturale del territorio della Valle di Ledro, unita a una forte integrazione di funzioni con il sistema alto-gardesano, che consentono iniziative di rafforzamento delle piccole imprese locali e di rilancio dell'attività turistica. **Cultura** Diffusa cultura della tutela e della conservazione del paesaggio.	**Economia** ● Aziende industriali in difficoltà tendenziali di adattamento alle attuali condizioni del mercato: piccole e medie imprese applicate in produzioni tradizionali, ad alta intensità di lavoro, e in produzioni interstiziali a intensità di capitale e con mercati molto specializzati; imprese in fasce tecnologiche relativamente semplici, che consentono economie solo nelle piccole dimensioni. ● Carenza di visione imprenditoriale e dipendenza dal sostegno pubblico: generalmente le imprese locali si trovano in difficoltà nel reagire alla congiuntura economica negativa quando le misure da prendere sono impegnative sul piano della ristrutturazione organizzativa, della diversificazione produttiva, del riposizionamento di mercato e della creazione di economie di agglomerazione o di distretto. ● Forte dipendenza delle industrie manifatturiere sul territorio dalla domanda interna in riduzione (in particolare, aziende metalmeccaniche, chimiche e della carta). ● Integrazione limitata dell'organizzazione produttiva con il sistema locale, con costi ambientali e sociali. ● Marginalizzazione del settore agricolo rispetto al complesso delle attività economiche del territorio, oggi centrate su industria, edilizia, commercio e turismo. ● Individualismo imprenditoriale: scarsa propensione degli operatori economici a collaborare in filiera. ● Ridotta dinamicità derivante dalla posizione di leadership. **Turismo** ● Frammentazione delle attività turistiche locali. ● Alcuni prodotti turistici hanno raggiunto la fase di maturità nel loro ciclo di vita e richiedono di essere rinnovati. ● Ridotta propensione all'innovazione, in genere. **Prodotti e servizi turistici** ● Scarsa integrazione tra agricoltura di pregio, coltivazioni tradizionali, offerta turistica di buon livello e attività produttive innovative. ● Offerta di alloggi privati e di seconde case per il turismo non all'altezza degli standard di qualità del sistema territoriale. ● Interventi relativi a nuove dotazioni di rilievo territoriale (ad es. il golf) possono costituire innovazioni importanti a condizione che ne vegano valutati i costi di realizzazione e gestione, nonché l'impatto ambientale. **Località cruciali** ● Le strutture collegate al polo fieristico di Riva del Garda richiedono completamento e riqualificazione per accrescere la sua capacità attrattiva a livello internazionale. ● La ridotta dimensione demografica della Valle di Ledro rischia di rendere questo territorio subalterno all'area dell'Alto Garda. Vanno pertanto governati i processi di urbanizzazione che lo riguardano (in particolare l'accesso ai servizi e i fenomeni di pendolarismo). **Urbanistica** ● Rischio di estendere le aree produttive in occasione della possibile dismissione di alcune imprese industriali mature, invece di destinare gli spazi ad attività innovative. **Mobilità** ● Saturazione delle infrastrutture per la viabilità. ● Rischio di congestione a causa di flussi consistenti di traffico generati dalla dislocazione di attività industriali e commerciali di grande impatto sulla mobilità. Mobilità da migliorare su alcune direttrici critiche (circonvallazione di Arco e collegamento dell'area gardesana con la zona di Loppio).

Analisi SWOT (punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce).

L'analisi svolta nel PTC-DPI ha individuato le criticità che caratterizzano la Comunità dell'Alto Garda e Ledro e ha analizzato le potenzialità che derivano dalla relazione con i numerosi contesti di riferimento della Comunità di valle, situati su differenti scale geo-politiche (locale, regionale, nazionale, europea e internazionale).

A sua volta, anche l'Allegato E del Piano urbanistico provinciale ("Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani") svolge un'analisi sintetica dei punti di forza, delle opportunità e dei punti di debolezza del territorio dell'Alto Garda e Ledro (alla pag. 38).

Delle analisi originate da entrambe le fonti si offre una sintesi schematica attraverso la classica matrice SWOT, prodotta di seguito. La tabella, con le sue quattro componenti (Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats) è uno strumento utile proprio per evidenziare sia le caratteristiche attuali del territorio con i suoi punti di forza e di debolezza intrinseci, che al contempo le opportunità e i rischi derivanti dall'ambiente esterno.

Tab. 3 Opportunità e minacce dello scenario competitivo individuati negli studi preparatori del Documento Preliminare

OPPORTUNITA'	MINACCE
Clima • Riduzione della fruizione della stagione invernale nelle località montane per effetto dei persistenti cambiamenti climatici. **Economia** • Prospettive di sviluppo ampie e differenziate. • Opportunità derivanti dalla combinazione delle varie attività socio-economiche con il contesto paesaggistico, contenendo il consumo di suolo, salvaguardando l'identità dei centri e valorizzando i beni ambientali e culturali. • Opportunità aperte per le imprese piccole e medie della "Piattaforma delle Alpi" che non gravitano attorno a grandi agglomerati, sono in rapporto con risorse e strutture del sistema locale, operano con il capitale di conoscenza e relazione, lavorano in rete collaborando sulla stessa filiera produttiva con flessibilità e capacità innovativa, e hanno attivato processi di internazionalizzazione. • Opportunità per l'Alto Garda e Ledro quale "polo funzionale del *loisir*" dell'Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino (tempo libero, vacanza, sport, divertimento). • Esistenza di enti e società di servizio a livello provinciale che possono fare da supporto al nuovo disegno delle filiere produttive "glocali": sostegno della ricerca finalizzata al miglioramento dei prodotti e all'innovazione dei processi produttivi; supporto all'integrazione tra imprese e tra settori secondo logiche di rete e di coalizione territoriale, con particolare riguardo alle attività agricole, alle piccole attività produttive di trasformazione e al turismo; sostegno alla formazione professionale. • La socio-economia del turismo offre opportunità a quegli attori che ricercano una maggiore integrazione tra le attività, la qualità nella ricettività, la formazione continua degli addetti e la cura del ricambio generazionale degli imprenditori del settore. **Prodotti e servizi turistici** • In futuro la funzione turistica sarà sempre più integrata con quella ricreativa (*leisure*) e conoscerà una continua trasformazione, tanto da richiedere un costante aggiornamento delle strutture e dei modi di gestione secondo le logiche dell'"economia delle esperienze". **Costruzioni** Il mercato delle costruzioni nel corso degli ultimi anni ha subito un ridimensionamento in ragione della crisi e del conseguente calo della domanda. Il suo rilancio richiede un orientamento all'innovazione mediante la specializzazione nei settori di punta (riqualificazione edilizia, risparmio energetico, domotica, costruzioni in legno, ecc.), che è alla portata delle competenze del territorio.	**Economia** • Rischi della globalizzazione che riguardano soprattutto imprese di micro-piccolo dimensionamento, impegnate in settori di tipo tradizionale con prodotti che hanno raggiunto uno stadio maturo e interessano il mercato nazionale. Processi in corso in Trentino di deindustrializzazione (rallentamento della crescita e ridimensionamento del settore secondario) e di terziarizzazione del sistema economico.

Fonte: elaborazione arch. G. Campolongo e dott. Enrico Bramerini nelle fasi di preparazione al Documento preliminare al PTC

Principali fonti di riferimento

- Comunità Alto Garda e Ledro, Documento preliminare al Piano territoriale di comunità, 2014.
- Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, Turismo Italia 2020: leadership, lavoro, Sud. Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia, Roma, 2013.
-Provincia autonoma di Trento, Atti della Conferenza provinciale per il turismo "Le opportunità di una crisi", Levico Terme (Trento), 30 ottobre 2012.
-Piano urbanistico provinciale (PUP). Allegato E: Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani, 2008.
-Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007- 2013, 9a versione, 2014.
- Analisi SWOT PSR 2014-2020, 2014.
- S3.Studium, Il futuro del turismo in Trentino. Indagine previsionale per Accademia d'Impresa, 2013.
-Sociometrica, La percezione del Trentino turistico da parte degli Italiani. Ricerca commissionata da Trentino School of Management, 2012.

Obiettivi e contenuti del piano territoriale della Comunità

Art. 21 della l.p. 1/2008

1. Il piano territoriale della comunità (PTC) è lo strumento di pianificazione del territorio della comunità con il quale sono definite, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale, nell'obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali, nella cornice delle funzioni riservate alle comunità dalla legge provinciale n. 3 del 2006. Il piano territoriale della comunità è elaborato in coerenza con i criteri e gli indirizzi definiti dall'accordo-quadro di programma di cui all'articolo 22 e in raccordo con gli strumenti di programmazione socio-economica della comunità, se approvati.

2. Il piano territoriale della comunità definisce e articola i propri contenuti in funzione degli obiettivi indicati dal comma 1, nel rispetto di quanto stabilito dal piano urbanistico provinciale.

3. Costituiscono contenuti essenziali del piano territoriale della comunità, comunque:

a) l'inquadramento strutturale relativo al territorio della comunità;

b) l'approfondimento e l'interpretazione della carta del paesaggio delineata dal piano urbanistico provinciale con riguardo all'ambito territoriale della comunità;

c) la carta di regola del territorio, intesa come statuto condiviso delle istituzioni e della comunità locale comprendente gli elementi cardine dell'identità dei luoghi, espressivo anche della carta del paesaggio e delle invarianti; la carta stabilisce regole generali d'insediamento e di trasformazione del territorio, la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi, lo sviluppo sostenibile;

d) l'individuazione delle tipologie d'intervento edilizio di particolare rilevanza sulla base dei criteri generali individuati con il regolamento di attuazione ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera c);

e) l'implementazione della disciplina d'uso delle invarianti e la loro eventuale integrazione, nei limiti previsti dal piano urbanistico provinciale e tenuto conto delle normative di settore vigenti;

f) l'approfondimento delle indicazioni del piano urbanistico provinciale per le reti ecologiche e ambientali;

g) la delimitazione delle aree di protezione fluviale, tenuto conto dei criteri del piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;

h) la definizione di linee d'indirizzo per la determinazione, da parte dei piani regolatori generali, del dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, perseguendo il riequilibrio complessivo del territorio, tenuto conto della sua effettiva capacità di carico antropico, in coerenza con i criteri generali stabiliti dalla Giunta provinciale e con le disposizioni in materia di residenza contenute nell'articolo 56;

i) il dimensionamento e la localizzazione delle attrezzature, dei servizi, delle infrastrutture e dei centri di attrazione di livello sovracomunale, previo assenso del comune, in coerenza con l'impianto complessivo della pianificazione territoriale dei comuni;

j) la specificazione e l'integrazione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale definiti dalla Giunta provinciale in attuazione del piano urbanistico provinciale, e la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, e del commercio all'ingrosso;

k) la delimitazione delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale indicate dal piano urbanistico provinciale e l'eventuale localizzazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale;

l) la precisazione dei perimetri delle aree agricole e delle aree agricole di pregio individuate dal piano urbanistico provinciale, con riguardo alla situazione specifica del territorio della comunità, sulla base di ulteriori analisi e valutazioni della qualità e della potenzialità dei suoli, tenendo conto delle indicazioni della carta del paesaggio;

m) la modificazione anche sostanziale dei perimetri delle aree sciabili, in osservanza delle norme di attuazione del piano urbanistico provinciale;

n) l'individuazione della viabilità e della mobilità di valenza sovracomunale, fatti salvi gli interventi contemplati dal piano provinciale della mobilità;

o) ogni altra misura o indicazione demandata al piano territoriale della comunità dal piano urbanistico provinciale o dalle leggi di settore.

3 bis. Il piano territoriale della comunità può inoltre provvedere ad individuare le aree a valenza sovracomunale d'interesse per la realizzazione di impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili (6).

4. In relazione a quanto previsto dal comma 3, lettere b) e c), la comunità approva, nell'ambito del piano territoriale della comunità, atti d'indirizzo e manuali a carattere tipologico o esplicativo, anche per specifiche parti del suo territorio, a supporto della pianificazione territoriale dei comuni e dell'esercizio delle funzioni autorizzative e concessorie in materia di urbanistica e di paesaggio.

5. Le previsioni del piano territoriale della comunità ai sensi del comma 3, lettere e), g), i), j), k), l), m), n) e o), se considerate vincolanti ai sensi del piano urbanistico provinciale o delle leggi di settore, devono essere osservate anche in deroga alle previsioni dei piani regolatori generali in vigore o soltanto adottati. Se la comunità non definisce direttamente la disciplina d'uso delle aree interessate dalle predette previsioni i comuni definiscono tale disciplina nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione territoriale, entro il termine stabilito dal piano territoriale della comunità. In caso d'inutile decorso del termine la disciplina d'uso è definita direttamente dalla comunità, acquisito il parere della CPC.

6. Il piano territoriale della comunità è costituito dai seguenti elementi essenziali:

a) la relazione illustrativa e relativi allegati;

b) la struttura cartografica;

c) le norme di attuazione;

d) gli atti d'indirizzo e manuali tipologici o esplicativi di cui al comma 4.

7. La relazione illustrativa del piano riporta, in un apposito allegato, il rapporto ambientale relativo all'autovalutazione prevista dall'articolo 6.

Obiettivi del Documento Preliminare

La Comunità Alto Garda e Ledro deve provvedere alla predisposizione del piano territoriale della Comunità che riguarda un ambito con una superficie complessiva pari a 353,33 kmq composto da sette Comuni: Arco, Dro, Drena, Ledro, Nago-Torbole, Riva del Garda e Tenno e con una popolazione residente pari a 48.409 abitanti.

Il Piano Territoriale della Comunità si configura come lo strumento per definire, “sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale”

Quale futuro modello di governo attende i territori, le città e i paesaggi del Trentino?

La Giunta Provinciale, per quanto riguarda l’ambito urbanistico, ha proposto una visione chiara, di come delineare lo sviluppo di tali luoghi: la salvaguardia dell’ambiente, la valorizzazione dei paesaggi, la mobilità sostenibile e la green economy.

L’approfondimento dei caratteri e dei valori paesaggistici del territorio è uno degli elementi cardine del PTC, nell’ottica di perseguire un effettivo sviluppo equilibrato e duraturo, assumendo nel paesaggio e nella sua valorizzazione un fattore determinante per la riconoscibilità e l’attrattività del territorio.

In questo contesto diventa cruciale l’elaborazione del Piano quale strumento strategico e programmatico per lo sviluppo della Comunità Alto Garda e Ledro perché oggi, più di ieri, è necessario investire nelle potenzialità presenti sul nostro territorio: la natura, il paesaggio, la cultura e l’arte. Ma lo sviluppo economico, in questo quadro, deve avere come riferimento una crescita qualificata, caratterizzata da progresso, benessere e qualità della vita. Le parole chiave sono quindi: sostenibilità, distribuzione della ricchezza, servizi sociali e infrastrutture per una Comunità, dinamica, attiva, che punta alla qualità della vita, alle eccellenze e costruisce progetti di rinascita economica compatibili con l’ambiente. Progetti che devono contemplare la “rigenerazione urbana” ovvero che mirano a ridare senso a quei luoghi e paesaggi che l’hanno smarrito, un invito questo rivolto dal “Consiglio nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori” a tutte le forze politiche chiamate a governare il Paese Italia.

Questo processo deve coinvolgere tutti, resi orgogliosi di lavorare per il proprio territorio e impegnati nell’offrire una prospettiva nuova soprattutto ai giovani. In questo senso diventa indispensabile e necessario, il coinvolgimento nella fase di elaborazione del PTC, anche della scuola e nel caso specifico dell’Istituto Tecnico Economico e Tecnologico “G. Floriani” nel quale gli studenti, divisi per corso e per funzione, saranno di supporto all’Ufficio di Piano.

L’ambito di intervento del Documento Preliminare e poi del PTC si basa su cinque capitoli principali, all’interno dei quali, saranno trattate tutte le tematiche relative al progetto strategico di sviluppo, tenuto conto delle leggi di settore, delle invarianti e degli strumenti pianificatori superiori, nonché dei PRG comunali.

1) PAESAGGIO – AMBIENTE
   Energie rinnovabili – Tecnologie ambientali - Agricoltura
2) MOBILITA’ – Viabilità’ – Trasporti
3) TURISMO
4) INDUSTRIA – ARTIGIANATO
5) SOCIALE – Edilizia agevolata

Il nuovo Piano Strategico di Comunità dovrà essere il quadro di riferimento programmatico per il governo della Comunità nei cinque ambiti indicati e dovrà approfondire quei temi (sottocapitoli) rilevanti per lo sviluppo della Comunità nel medio-lungo periodo (2030) anche con studi mirati, analisi specifiche, per ogni sotto-capitolo. Con questi elementi sarà elaborata una cartografia di riferimento che dovrà contenere i "SOGNI COMUNI" declinati nella bozza del Documento Preliminare. A questo punto, dopo i confronti ai vari tavoli, dai quali emergeranno sicuramente nuovi elementi intesi come valore aggiunto; si dovrà aggiornare il Documento Preliminare che sarà successivamente oggetto di intesa per la firma dell'Accordo Quadro di Programma. Seguirà l'invio del Documento alla Giunta della P.A.T. che, se lo riterrà coerente con le indicazioni del P.U.P. e in linea con il "pensiero-modello" di governo del Territorio della Provincia, lo approverà. Il documento approvato diventerà quindi l'elaborato base per la stesura definitiva del PTC. Piano che comunque potrà essere oggetto ancora di possibili modifiche non però, strutturali.

Nell'ambito delle tematiche relative ai cinque capitoli, ai quali è riconosciuta la medesima importanza, si devono attribuire priorità di analisi – studio e quindi priorità di realizzazione. Nello specifico un ragionamento compiuto sulla mobilità – viabilità dovrà essere definito con particolare riguardo al collegamento "Loppio - Busa", con il relativo completamento del reticolo di Arco e il bypass di Torbole e di Molina per la Valle di Ledro. Questo ragionamento dovrà trovare compimento nella programmazione delle infrastrutture mantenendo, anche in questo caso, elevati standard di qualità puntando all'eccellenza come modello di governo del territorio. Infatti le risorse del territorio e le infrastrutture dovranno essere considerate entità complementari all'interno di un progetto unitario di paesaggio. Questo della mobilità – viabilità è un tema fondamentale non solo per l'Alto Garda e Ledro ma per tutto il Trentino meridionale (Vallagarina – Valle dei Laghi - Giudicarie). Il tema è strategico perché offre la possibilità di affrontare un ragionamento di prospettiva che sicuramente illuminerà molti altri interventi (es. la fascia lago del Garda Trentino – l'ambito del Linfano, la città pedonale, il Centro Velico Internazionale, l'eliminazione del traffico di attraversamento a Torbole e Nago). Se non fosse possibile realizzare un adeguato collegamento viario, allora sarebbe impossibile pensare ad un salto di qualità per tutto l'Alto Garda e Ledro.

Tab. 3 Quadro logico del DP: Assi, strategie e obiettivi del Documento Preliminare

Assi	Strategie	Obiettivi
Landscape (ambiente e paesaggio)	PUP 10 - Valorizzare l'identità del territorio sia dal punto di vista storico-culturale che ambientale e turistico.	PUP 11 - Valorizzare sotto il profilo ambientale e turistico l'area interessata dalla proposta di parco del Baldo.
Urbanscape	Valorizzare il ruolo di Arco e Riva del Garda come sede di dotazioni e servizi alla scala di valle.	
Acqua	Necessarie ed efficaci azioni di recupero e tutela delle acque. Il lago o meglio i laghi ed i corsi d'acqua del territorio sono risorse ambientali she supportano l'economia locale e quindi la qualità delle acque superficiali, ed in particolare quella del Garda l'ideneità alla balneazione sono tra gli obiettivi principali a cui deve mirare la Comunità Alto Garda e Ledro.	Redazione di un piano per la qualità delle acque che riguarda: -l'individuazione e l'analisi delle principali risorse idriche della comunità dal rilascio delle risorse minimi vitali delle acqua allo sfociare nel lago; -l'individuazione e la verifica dell'efficienza delgi impianti di depurazione e qualità ambientale dei corsi d'acqua ricettori; -Verifica del PTC con il Piano Provinciale di Risanamento delle acque; -Proposte operative per migliorare l'efficienza degli impianti e del sistema depurativo; -Indicazioni per un uso più sostenibile del territorio e dell'ambiente acquatico;
Energia	Il PTC si pone l'obiettivo di realizzare il potenziale energetico del territorio della Comunità e gli strumenti per la pianificazione e la progettazione sostenibile.	1.Redazione di un documento, tenendo conto anche di quanto eventualmente previsto dai PRIC e dai PAES realizzati dai Comuni, contenente indirizzi, criteri e le principali direzioni di sviluppo che la Comunità Alto Garda e Ledro potrà intraprendere per valorizzare il proprio potenziale energetico; 2.Realizzare uno studio scala di comunità a supporto della pianificazione al fine di analizzare il potenziale energetico derivante da fonti rinnovabili presenti nel territorio della Comunità e definire le azioni per rendere efficiente l'uso delle energie utilizzate. Nel dettaglio: - Energia solare - Energia eolica - Energia da biomassa - Energia geotermica - Energia idroelettrica - Efficienza energetica del patrimonio edilizio - Energia e mobilità
Popolazione		
Agricoltura e zootecnia	PUP 3 - Favorire lo sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di nicchia, in particolare con la valorizzazione degli oliveti, anche al fine della promozione del territorio. PUP 4 - Promuovere l'agricoltura di montagna, in particolare nelle valli trasversali come la Valle di Concei. Favorire l'orientamento dell'impresa agricola al mercato, invece che al prodotto e la produzione: accanto al mantenimento della qualità del prodotto e del processo produttivo, promuovere l'attenzione verso la soddisfazione della domanda proveniente dal cliente finale. Sostenere il cambiamento in corso in una parte significativa delle imprese agricole da aziende familiari a organizzazioni manageriali: divisione funzionale dei compiti, presenza di figure professionali e gestionali elevate, programmazione degli investimenti. Favorire l'imprenditorialità agricola ispirata ai principi dell'"agricoltura sostenibile". Favorire la realizzazione di rapporti di rete, alleanze e fusioni tra imprese, così da ottimizzare gli investimenti e valorizzare le produzioni. Integrare il sapere agroalimentare e l'esperienza enogastronomica nell'offerta turistica come "esperienza del luogo". Favorire l'integrazione fra turismo e l'agricoltura tramite sinergie tra aziende agricole e settore turistico, per migliorare la qualità dell'offerta turistica caratterizzandola territorialmente e per generare una domanda crescente di prodotti del territorio.	Apertura di un "farmer market" (mercato dei contadini) nella zona di Dro per la promozione diretta dei prodotti di qualità dell'Alto Garda e delle altre Comunità di valle, collegato alla rete Slow Food dei Mercati della Terra <http://www.mercatidellaterra.it>, con l'obiettivo di preservare la cultura alimentare dell'intero Trentino, contribuire a difendere la biodiversità e affermare metodi di produzione sostenibili per l'ambiente. Specializzazione dei prodotti tipici locali attraverso colture ad elevato valore aggiunto; incremento della qualità dei prodotti agro-alimentari, della biodiversità e della filiera corta; innovazione dei prodotti basati su pratiche colturali di tipo biologico e biodinamico. Prodotti locali offerti in modo organico, raggruppati in un paniere completo e attrattivo per la distribuzione commerciale e la ristorazione; migliore promozione turistica dei prodotti agricoli; sviluppo di marchi identitari. Effetti locali di cambiamento dell'organizzazione della produzione e del marketing dei prodotti agricoli e zootecnici: diffusione della formazione; aumento della cooperazione tra attori economici e sociali; riduzione dei costi e l'aumento delle risorse per la competitività; nuova organizzazione del lavoro agricolo e zootecnico; maggiore innovazione del lavoro sul fronte delle tecnologie e dei processi; inserimento di nuove figure professionali; promozione dell'autoimprenditorialità; nuovi mercati di sbocco e maggiore proiezione internazionale. Integrazione verticale della filiera produttiva, così da valorizzare l'economia dell'esperienza che si è andata consolidando nell'ambito gardesano-ledrense. Adozione di contratti di fornitura con aziende turistiche e commerciali di interesse locale, per programmare le produzioni specialmente se ortofrutticole. Pratica di un modello d'ospitalità diffusa, in grado di migliorare la recettività del territorio grazie alla sostenibilità ambientale e sociale dell'abitare rurale, senza accrescere l'infrastrutturazione turistica.

Edilizia	Dalla città di espansione al riciclo territoriale: -Mixed use -Riuso rubano ed edilizio -La risorsa dei paesaggi “rifiutati”	Dovrà essere incentivata l’azione di recupero e riqualificazione degli edifici e degli spazi della città contemporanea Lavorando sugli spazi interstiziali e su tutte quelle aree “interne”, ormai racchiuse dall’urbanizzazione diffusa; Il PTC dovrà indicare ed individuare nel territorio tutte le azioni da condurre per valorizzare le risorse presenti, anche le più minute, le più nascoste; Compito del PTC è fissare delle regole per predisporre piani di recupero e Piani attuativi in grado di : -modificare e/o adattare la normativa esistente; -promuovere la riqualificazione dei fronti edilizi; -prevedere nuovi volumi destinati ad attività pubblica collettiva; I paesaggi rifiutati sono aree e a volte paesaggi che non hanno per così dire una loro paternità ma sono stati generati da eventi, a volte non prevedibili come frane, o da interventi edilizi che non so sono conclusi(aree intercluse tra tessuti edilizi, cave, frane, edifici dismessi o in disuso). Il PTC dovrà occuparsi di individuare, mappare, verificare e suggerire nuove soluzioni per queste aree e paesaggi rifiutati.
Industria, artigianato e costruzioni	PUP 2 - Perseguire lo sviluppo ordinato delle attività industriali e artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese.	
Terziario e terziario avanzato	PUP 8 - Perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario. Favorire la crescita quantitativa e qualitativa del settore terziario e, in particolare, del turismo, asse portante anche dell’intera provincia, dell’Euroregione e delle Alpi.	
Turismo	PUP 1 - Integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare al lago di Garda e al lago di Ledro, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche. PUP 7 - Consolidare il ruolo di Riva del Garda, come centro turistico di eccellenza, sotto il profilo della qualità delle attrezzature alberghiere. Valorizzare **il “modello Trentino” come destinazione turistica di tipo “community”**: paesaggio, natura, montagna e lago insieme alle culture della sostenibilità e della convivenza sociale, gestititi come beni comuni. Promuovere **logiche di rete** in modo che vari attori cooperino in un’unica filiera di produzione di prodotti e di erogazione di servizi, con suddivisione dei compiti e condivisione degli obiettivi. Favorire il governo del **sistema turistico locale (STL)**: migliorare l’integrazione di operatori pubblici e privati intorno all’obiettivo comune di promuovere e valorizzare l’intero sistema territoriale; aggregare le piccole aziende turistiche assieme a quelle agricole, commerciali, artigianali, culturali e di servizi per il welfare. Promuovere il **sistema locale di offerta turistica (SLOT)** costruito sui beni territoriali collettivi competitivi: prodotti e servizi di ospitalità, risorse storiche e paesaggistiche, infrastrutture di fruizione del luogo, sostenibilità ambientale, cultura locale, capitale sociale. Rendere competitivo l’intero sistema territoriale nello scenario concorrenziale del turismo-mondo. Sostenere la diversificazione dei mercati di riferimento esistenti e potenziali, in particolare Europa ed Estremo Oriente, e il confronto con i competitors dell’arco alpino e di altre destinazioni internazionali. Governare la politica turistica della Comunità facendo riferimento non solo al quadro locale o regionale, ma al più vasto contesto dell’Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino e alla “Piattaforma delle Alpi”. Accrescere la reputazione e la notorietà del “Garda” come brand territoriale in coordinamento con le altre regioni benacensi.	Migliore integrazione tra le componenti della filiera turistica della Comunità: alberghi e ristoranti, agenzie di viaggio e tour operator, attività immobiliari e di noleggio, attività ricreative, attività culturali, attività sportive e di cura della persona, commercio all’ingrosso e al dettaglio, trasporti. Migliore integrazione della filiera turistica con le altre componenti della filiera territoriale: agricoltura, caccia e silvicoltura, industria alimentare e bevande, abbigliamento, filiera del legno, carta e stampa, ecc. Incremento delle esperienze di commistione fra turismo del lago e della montagna. Sviluppo di eventi di marketing volti a raccontare il territorio e a dare espressione all’“identità di luogo” con modalità non episodiche. Incremento delle iniziative online di comunicazione di marketing (news, blog, social media). Incremento dei servizi in rete sul portale <Visittrentino.it> che consentono di pianificare e acquistare la vacanza secondo logiche SLOT (booking online).
Dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata	Verificare e dimensionare il fabbisogno residenziale in relazione alla domanda di primo alloggio per ogni famiglia al fine di riequilibrare il territorio.	Stimare il fabbisogno di prima casa, non del singolo comune, ma con una visione più ampia a livello sovracomunale dei sette comuni della Comunità. Favorire la conservazione delle caratteristiche paesaggistico ambientali del territorio e la sua identità insediativa, contenendo il consumo di suolo nei limiti delle effettive necessità abitative perseguendo nel contempo il riequilibrio del territorio; Intervenire sul patrimonio edilizio esistente in particolare sugli edifici dei centri storici di ogni comune e nella soluzione edilizia degli edifici primi di qualità architettonica. Miglioramento prestazioni energetiche, antisismiche degli edifici.

La Comunità chiamata ad esercitare, dalla Legge provinciale 3/2006, competenze amministrative coerenti con le politiche provinciali su materie come l’urbanistica, la programmazione economica, l’agricoltura, l’industria e l’artigianato, le fiere e i mercati, il commercio, il turismo, le infrastrutture e i servizi pubblici d’interesse locale a carattere sovracomunale, quali il ciclo dell'acqua (con particolare riguardo ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione), il ciclo dei rifiuti, il trasporto locale e la distribuzione dell'energia.
Tali materie vengono trattate in vario modo nel DPI al PTC, attraverso la definizione di 7 ambiti strategici e dei 27 progetti che li corrispondono. La tabella che segue ne riassume i contenuti, articolandoli in assi di intervento, strategie e obiettivi perseguiti.

Il quadro accoglie anche gli indirizzi del Piano urbanistico provinciale, il quale assegna **specificamente al “Territorio 9”, corrispondente oggi alla Comunità dell’Alto Garda e Ledro, tredici “strategie vocazionali” da perseguire nell’immediato (vedi PUP, Allegato E, pag. 39).**
In forza della sua collocazione nel contesto trentino, la Comunità deve perseguire anche gli **indirizzi strategici validi generalmente per la provincia nel suo insieme (vedi ancora PUP, Allegato E, pag. 9):**

1.identità - rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale;

2.sostenibilità - orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale;

3.integrazione - consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali;

4.competitività - rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Le strategie definite dal PTC sono chiamate a rispondere a queste ultime indicazioni e ne discenderà di conseguenza una necessaria valutazione di coerenza.

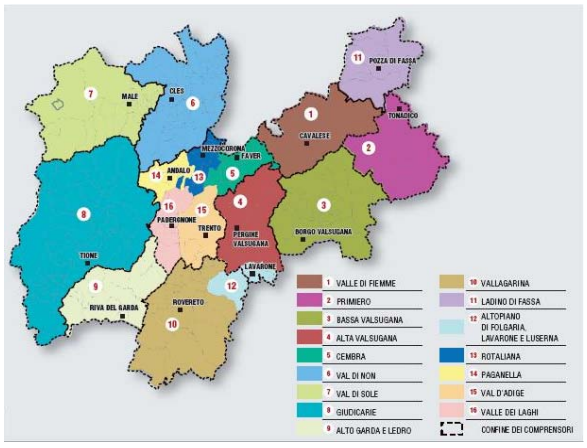
Infrastrutture e mobilità	PUP 9 - Riqualificare l'assetto insediativo dell'asse strutturale che collega Riva del Garda e Arco, anche in funzione della mobilità pubblica, e valorizzare il ruolo delle due città come sede di attrezzature e servizi alla scala di valle evitando la totale saldatura edilizia insediativa delle due realtà; PUP 5 - Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico; PUP 12 - Approfondire nell'ambito del piano provinciale della mobilità la previsione di modalità di trasporto pubblico su rotaia, sia per l'integrazione interna che per il collegamento con la Vallagarina; PUP 13 - Migliorare i collegamenti infrastrutturali extra-provinciali	Appare necessaria la razionalizzazione del modello distributivo attuale delle attività industriali e dei servizi collettivi, rendendo il tutto più efficiente anche attraverso la formazione di nuovi modelli di gestione dei servizi stessi; Devono essere prefigurati scenari dove la pedonalizzazione, una rete efficace di trasporto pubblico e le reti di comunicazione collettiva, assumano un ruolo prioritario; Ridefinire l'articolazione globale della rete viabilistica; Dovrà essere definita la rete della mobilità dolce, del trasporto pubblico e la collocazione e funzione dei parcheggi scambiatori. Il sistema dei parcheggi dovrà essere interfacciato con il sistema della viabilità principale. Realizzazione di HUB (nodi di interscambio) di primo e secondo livello a seconda della posizione e dei flussi.
Servizi locali	PUP 6 - Perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario;	
Servizi per il welfare	Indirizzare l'ibridazione del turismo con i servizi di welfare, in una combinazione tesa a favorire forme di "*welfare mix*" in cui si realizza in modo innovativo la compartecipazione fra Pubblica amministrazione e operatori privati.	Riqualificazione e nuova destinazione funzionale di Villa Angerer a Vigne (l'ex sanatorio "Sanaclero") come sede di servizi di lungo-degenza e di riabilitazione, in particolar modo dedicati al settore sportivo. Esperienze-pilota di servizi di longevità attiva e di senior cohousing, indirizzati ad intercettare anche la domanda internazionale di "*affluent retirement*".
Capitale socio-culturale		Vedi Piano Sociale della Comunità 2011-2013 (allegato al Doc.Prel.)
Aree Produttive	Riqualificazione delle aree produttive, industriali e artigianali	il PTC deve governare con attenzione lo sviluppo e la trasformazione delle infrastrutture e la riorganizzazione e riqualificazione delle aree produttive che influenzeranno inevitabilmente i comportamenti degli operatori del settore. Le aree produttive e i manufatti artigianali degli ultimi decenni sono banali e di bassa qualità architettonica. L'ambizione ora deve essere quella di costruire manufatti, architetture e luoghi in grado di rappresentare "la qualità" sia del prodotto che del contesto ambientale. Il PTC deve introdurre mirate operazioni di riconversione e riqualificazione delle aree e manufatti produttivi legando la futura dinamica delle attività alle opportunità che le aree stesse dovranno garantire in termini di adattamento, flessibilità e uso misto. Le operazioni da prevedere possono essere così schematizzate: - coperture verdi; - i bordi; - le strade e gli spazi pertinenziali; - l'ottimizzazione delle risorse edilizie;
Commercio	Definire la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio e all'ingrosso secondo un modello che punti ad ottimizzare la rete di vendita (e non a limitarla) e migliori l'accessibilità delle merci ed il loro assortimento.	Il Commercio va potenziato in virtu della pedonalizzazione delle vie dei centri storici. Riutilizzare le strutture esistenti al fine di ridurre il consumo di territorio. Inserire le strutture di vendita nei centri di attrazione di livello sovracomunale. In merito alla richiesta della PAT Identificare le aree di sviluppo commerciale in base alla capacità di garantire i servizi minimi per ed in sinergia con le altre funzioni urbane.
Servizi, attrezzature, infrastrutture di livello sovracomunale	Razionalizzazione delle risorse	Al fine di rendere più efficace l'azione di governo e contenere, allo stesso tempo, la spesa pubblica, in un contesto di generale crisi economica il PTC non può prevedere nella sua pianificazione una razionalizzazione delle risorse e pertanto razionalizzazione degli interventi e dei servizi. Pertanto il PTC dovrà individuare in una cartografia tutte le attrezzature e servizi siti all'interno della Comunità Alto Garda e Ledro indicando se sono attrezzature di interesse sovraccomunale, provinciale, nazionale europeo mondiale, nonché se sono esistenti o di progetto.
Reti ecologiche e ambientali e aree di protezione fluviale	Ottenere un sistema unico di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali.	Integrazione del tratto delle reti delle Riserve a collegamento tra Riva del Garda e la Valle di Ledro; Collegamento con il Parco Alto Garda Bresciano;

Fonte: elaborazione arch. G. Campolongo e dott. Enrico Bramerini nelle fasi di preparazione al Documento preliminare al PTC

Gli Assi sono quindi affrontati individuando le relative strategie di sviluppo e gli obiettivi di riferimento. In alcuni casi il DP esplicita anche alcune possibili azioni. Sarà compito del PTC affiancare a ciascuno di questi obiettivi le relative misure operative (azioni, norme, etc) che verranno elaborate e proposte nel corso della stesura del Piano, in parallelo, al percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Inquadramento geografico, paesaggistico e amministrativo

Fig. 1 Inquadramento geografico: la Comunità Alto Garda e Ledro



Superficie (km2)	353,33
Popolazione residente al 31.12.2010	48.409
Densità di popolazione (abitanti/ km2)	137
Altitudine min. (m.s.l.m.)	67
Altitudine max. (m.s.l.m.)	2.254

La Comunità Alto Garda e Ledro è situata nella parte meridionale della provincia di Trento; confina ad est con la Comunità della Vallagarina, a nord est con la Comunità della Valle dei Laghi, a nord ovest e ovest con la Comunità delle Giudicarie, a sud con la provincia di Brescia, con il lago di Garda e con la provincia di Verona. Si estende per un totale di 353,33 km2, l'altitudine media è 463 m.s.l.m., la minima corrispondente al livello del lago di Garda è 67 m.s.l.m., la massima corrispondente alla cima del monte Cadria è 2.254 m.s.l.m. . Sono comprese nella comunità due vallate: il Basso Sarca, occupato dal tratto finale del fiume Sarca, il territorio con la più bassa altitudine del Trentino, e la Val di Ledro.

crinali di alte montagne e dalle acque della parte settentrionale del Lago di Garda. Confina a sud-est con la Regione del Veneto (Provincia di Verona), a sud-ovest con la Regione Lombardia (Provincia di Brescia), ad est con la Comunità della Vallagarina , ad ovest con la Comunità delle Valli Giudicarie e a nord con la Comunità della Valle dei Laghi .

Tab. 4 I Comuni della Comunità dell'Alto Garda e Ledro: altitudine, superficie, popolazione e densità di popolazione

Comune	Altitudine [m] s.l.m.	Abitanti Aggiornati al 01/01/2012	Superficie [kmq]	Densità [ab/kmq]
Arco	91	17.117	63	271,0
Drena	398	560	8	70,0
Dro	123	4.560	27	170,2
Ledro	660	5.506	151	36,5
Nago-Torbole	85	2.818	28	100,6
Riva del Garda	65	16.274	42	387,5
Tenno	428	2.028	28	72,4

Fonte: elaborazione arch. Campolongo Giorgio su dati della Provincia Autonoma di Trento – Servizio Statistica

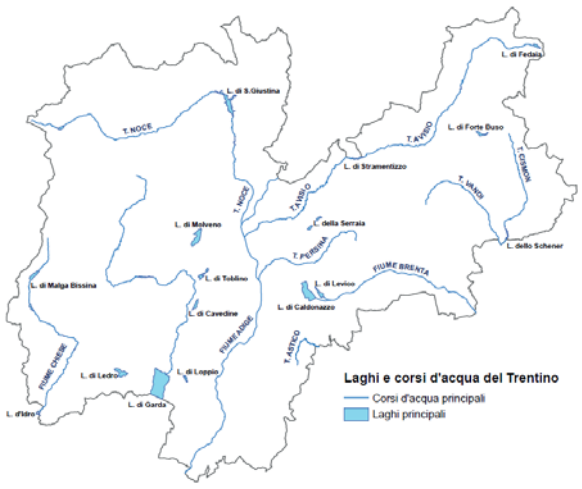
La Comunità dell'Alto Garda e Ledro (C9), comprende sette Comuni; sei sono i Comuni dell'Alto Garda (Arco, Drena, Dro, Riva del Garda, Nago-Torbole e Tenno) e dal 01/01/2010 il Comune di Ledro raggruppa gli ex Comuni di: Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto.

La Comunità Alto Garda e Ledro occupa la parte meridionale del Trentino: si estende fra la Valle del Chiese (W), la Valle dell'Adige (E), le Giudicarie Esteriori e la Valle di Cavedine (N), e comprende la riviera settentrionale del Benaco, la piana di Sommolago, la Valle del Basso Sarca e la Valle di Ledro. Risulta essere limitata dai

Fig. 2 I Comuni della Comunità Alto Garda e Ledro

Le componenti ambientali naturali

Idrografia

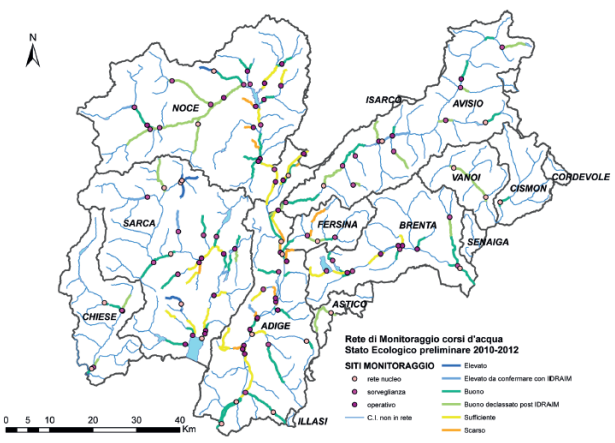


Fonte: settore informazione e monitoraggio APPA-Provincia Autonoma di Trento

Per riuscire a classificare la qualità ecologica dei corsi d'acqua, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) nel 2008-2009 ha individuato e tipizzato i corpi idrici per tutta la rete idrografica della provincia di Trento secondo la metodologia prevista dal D.M. 131/08.

In provincia di Trento sono stati quindi individuati in prima istanza 412 corpi idrici riportati in figura. I corpi idrici individuati sono stati inseriti nei Piani di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali e dell'Autorità di bacino del fiume Po e a essi e stato attribuito un giudizio di qualità in base ai risultati ottenuti con il monitoraggio eseguito ai sensi del D.Lgs. 152/99 ed al giudizio esperto ove non erano disponibili dati. Complessivamente, su 412 corpi idrici del reticolo fluviale trentino, sono stati individuati 52 corpi idrici fluviali a rischio di non raggiungere l'obiettivo di qualità di buono previsto dalla normativa.

La prima individuazione dei corpi idrici della provincia di Trento ha portato a una frammentazione del reticolo idrografico in numerosi tratti di piccole dimensioni. Nel 2009 si è applicato in modo rigoroso il citato D.M., riservandosi di valutare l'eventuale fusione di alcuni corpi idrici alla prima fase di revisione dei Piani di gestione, in occasione della quale ci si sarebbe potuti basare sui dati ottenuti dalla nuova rete di monitoraggio e conformi alle più recenti normative. Alla luce delle informazioni acquisite in questi ultimi anni, alla fine del 2014 potrà essere aggiornato l'elenco dei corpi idrici provinciali con lo scopo di rendere più funzionale la rete di monitoraggio e di aggiornare il Piano di Tutela e successivamente il Piano di Gestione.



Fonte: settore informazione e monitoraggio APPA-Provincia Autonoma di Trento

Il monitoraggio dei corpi idrici attivato dalla Provincia Autonoma di Trento è stato attivato in coerenza con quanto indicato dal decreto legislativo n. 152 del 29 Aprile 2006 e successive modifiche. Tale decreto individua nei monitoraggi il punto di partenza per l'identificazione delle azioni da intraprendere per il raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione.

In particolare l'allegato 1, paragrafo A3 del Decreto Ministeriale 14 aprile 2009 n. 56 prevede che le acque superficiali siano monitorate per stabilire un quadro generale coerente ed esauriente del loro stato ecologico e chimico all'interno di ciascun bacino idrografico, al fine di contribuire alla predisposizione dei piani di gestione e dei piani di tutela delle acque.

Al fine di effettuare tale monitoraggio nel migliore dei modi, il DM 131/2008 prevede la tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici, suddividendoli in tratti accomunati da caratteristiche geologiche ed idrologiche e dalle pressioni a cui sono sottoposti: dal lavoro di tipizzazione, effettuato nel corso del 2008, sono stati individuati della provincia di Trento 21 tipi fluviali e 412 corpi idrici. La scelta delle stazioni per il nuovo monitoraggio è stata condotta ponendo come base il mantenimento della rete storica della Provincia Autonoma di Trento, che comprende 27 punti collocati sulle aste principali dei corsi d'acqua in posizioni già individuate come significative per monitorare la qualità del reticolo idrografico trentino. A questi sono stati aggiunti alcuni punti già monitorati come acque a specifica destinazione per la vita dei pesci, secondo il Dlg 130/92.

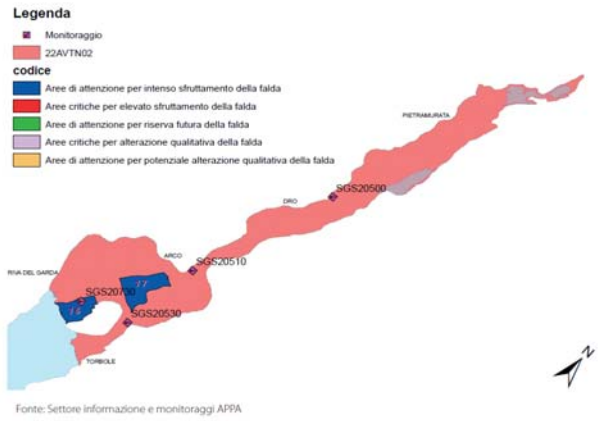
Nella scelta dei rimanenti punti si è tenuto conto della qualità dei diversi corpi idrici basandosi su dati pregressi di monitoraggio (rete di monitoraggio secondaria della Provincia Autonoma di Trento), e per dove non erano disponibili dati, basandosi sul giudizio esperto integrato con l'analisi delle pressioni. I corpi idrici sono stati successivamente suddivisi in due grandi gruppi: quelli con stato qualitativo presumibilmente buono e/o elevato e quelli con stato qualitativo mediocre.

Di questi due gruppi è stato inserito nella nuova rete di monitoraggio almeno un corpo idrico per tipologia fluviale, raggruppando i rimanenti secondo i criteri del paragrafo A.3.3.5, allegato 1 del DM 56/2009. In definitiva nel monitoraggio di sorveglianza sono presenti 43 corpi idrici, in quello operativo 39 corpi idrici e nella rete nucleo 21.

Tabella 3: corpi idrici della Comunità Alto Garda e Ledro soggetti a monitoraggio di sorveglianza

FIUME SARCA DI CAMPIGLIO	Sarca
FIUME SARCA DI VAL DI GENOVA	Sarca
TORRENTE ARNO'	Sarca
RIO BONDAI	Sarca
TORRENTE DUINA - BLEGGIO SUPERIORE	Sarca
TORRENTE AMBIEZ	Sarca

Fonte: settore informazione e monitoraggio APPA-PAT



Fonte: Settore informazione e monitoraggi APPA

Nel DM sono stati predisposti tre tipi di monitoraggio: sorveglianza, operativo e di indagine.

Il monitoraggio *di sorveglianza* è realizzato su di un numero rappresentativo di corpi idrici al fine di fornire una validazione dello stato complessivo di tutte le acque superficiali di ciascun bacino compreso nel distretto idrografico. Va effettuato con cadenza almeno sessennale e prevede al suo interno una rete di punti nucleo, da esaminare con cadenza triennale, per fornire valutazioni sulle variazioni climatiche a lungo termine. Il monitoraggio da eseguire sui punti della rete di sorveglianza prevede l'esame di tutti gli elementi di qualità biologica e delle caratteristiche chimico fisiche.

Il monitoraggio operativo viene effettuato sui corpi idrici che sono stati classificati a rischio di non raggiungere gli obiettivi ambientali entro il 2015, in base all'analisi delle pressioni e degli impatti oppure in base ai dati acquisiti dal monitoraggio pregresso. Si effettua con cadenza almeno triennale. Gli elementi di qualità biologica, chimico-fisica ed idromorfologica da monitorare vengono selezionati in base all'analisi delle pressioni significative alle quali ogni corpo idrico è soggetto, in base alle indicazioni fornite dalla tabella 3.2 del DM 56/2009.

Tabella 4: corpi idrici della Comunità Alto Garda e Ledro soggetti a monitoraggio operativo

FIUME SARCA A COMANO TERME	Sarca
FIUME SARCA - Monte presa Limaro'	Sarca
TORRENTE DUINA - COMANO TERME	Sarca
TORRENTE PONALE	Sarca
TORRENTE VARONE	Sarca
RIO SALONE	Sarca
RIO SALAGONI	Sarca

Fonte: settore informazione e monitoraggio APPA-PAT

Nel monitoraggio di indagine rientrano eventuali controlli investigativi per situazione di allarme, o a scopo preventivo per la valutazione del rischio sanitario e informazione al pubblico, oppure monitoraggi di indagine per la redazione di autorizzazioni preventive. Questi monitoraggi non sono evidentemente programmabili.

In definitiva la nuova rete di monitoraggio, attivata nel 2010, comprende 106 corpi idrici, di cui 40 nel monitoraggio di sorveglianza, 38 in quello operativo e 28 nella rete nucleo.

Monitoraggio dei laghi

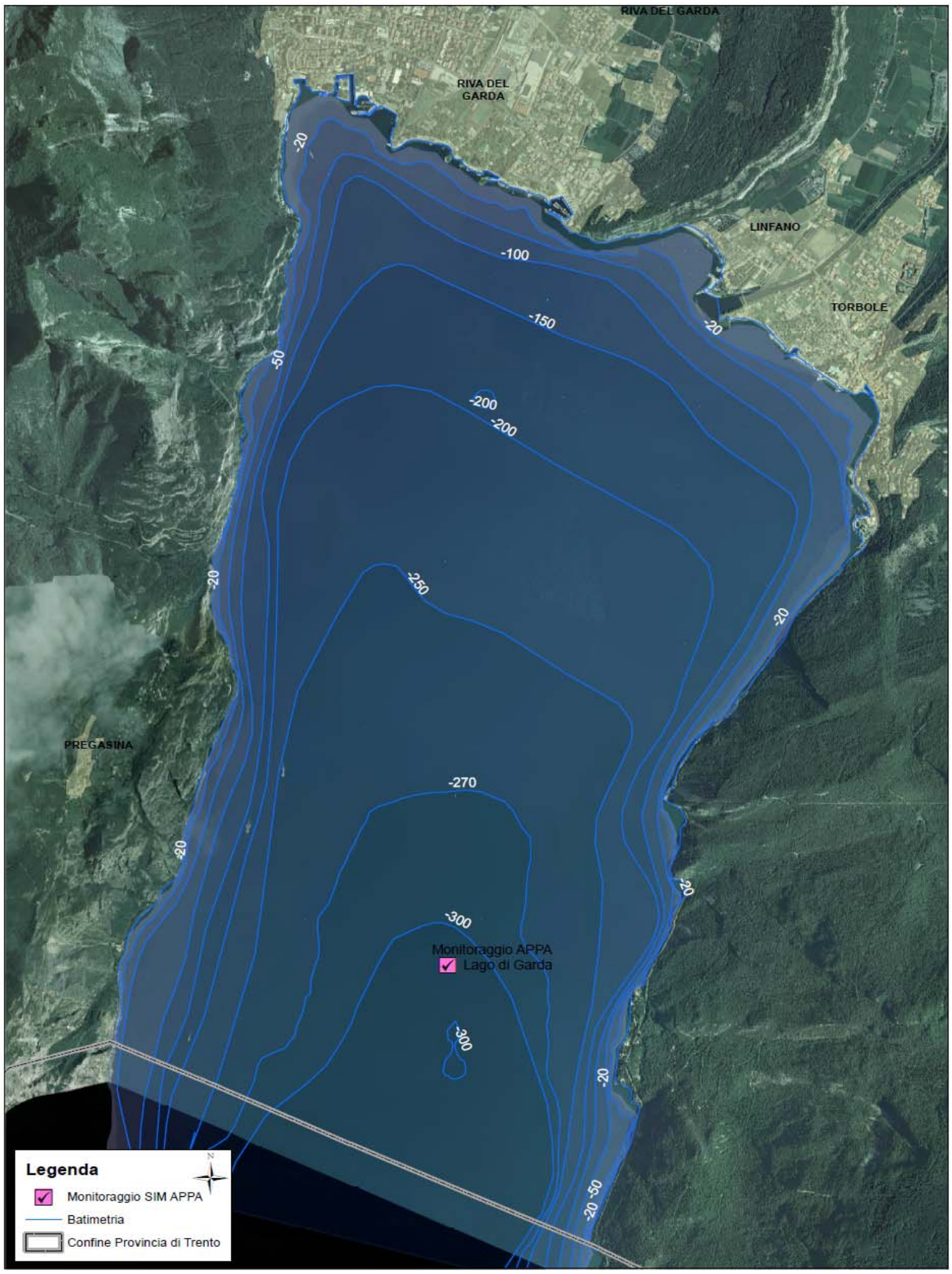
La nuova rete di monitoraggio conforme alle richieste della Direttiva Europea e quindi al D.Lgs. 152/06 e stata definita cercando di mantenere il piu possibile come punto fermo la vecchia rete di monitoraggio che ottemperava alle richieste del D.Lgs. 152/99.

In base alle indicazioni della normativa, di tutti i corpi idrici lacustri individuati dalla tipizzazione, devono essere sottoposti a monitoraggio quelli con superficie superiore o uguale a 0,5 kmq. Per la provincia di Trento, dei 21 corpi idrici lacustri tipizzati, 14 hanno una superficie maggiore di 0,5 kmq e tra questi 10 sono altamente modificati e 4 naturali. I quattro laghi naturali (Garda, Levico, Caldonazzo e Ledro) sono stati inseriti nella nuova rete di monitoraggio ed erano peraltro inclusi nella vecchia rete di monitoraggio ai sensi del D.Lgs 152/99. Nella nuova rete di monitoraggio sono stati inseriti quattro dei dieci laghi altamente modificati (Toblino, Cavedine, S. Giustina e Molveno). I rimanenti sei laghi sono stati esclusi per diverse ragioni (oggettive difficolta di campionamento in quanto alcuni sono invasi artificiali posizionati ad alte quote e di difficile accesso dalle sponde, considerazioni legate all'analisi del rischio, in quanto corpi idrici senza pressioni significative nel bacino ad esclusione della pressione intrinseca alla natura stessa di corpo idrico fortemente modificato). Nel caso del lago d'Idro, l'esclusione dalla rete di monitoraggio e motivata dal fatto che la parte di bacino lacustre compresa nel territorio della provincia di Trento e di estensione molto limitata e comprende solo la zona litorale in prossimita di una ridotta fascia costiera. In questa zona il Lago d'Idro viene monitorato al solo fine della verifica della balneabilita dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Degli otto laghi della rete di monitoraggio (tabella 9), sei sono stati sottoposti a monitoraggio operativo (Caldonazzo, Levico, S. Giustina, Toblino, Cavedine e Ledro) e due sono stati inseriti nella rete nucleo (Garda e Molveno).

Tabella 9: elenco dei corpi idrici lacustri inseriti nella rete di monitoraggio della Provincia di Trento

NOME	NATURA CORPO IDRICO
LAGO DI GARDA	naturale
LAGO DI TOBLINO	altamente modificato
LAGO DI LEDRO	naturale
LAGO DI CAVEDINE	altamente modificato
LAGO DI MOLVENO	altamente modificato

Per ognuna delle reti di monitoraggio in cui sono stati inseriti i corpi idrici lacustri e stato predisposto il programma specifico da condurre, scegliendo gli Elementi di Qualita Biologica (EQB) da monitorare, definendo il protocollo analitico chimico e secondo le frequenze stabilite dal Decreto (Allegato 1 alla parte Terza, tabella 3.6). L'integrazione dei risultati relativi agli EQB e agli elementi chimici (sia quelli di base che quelli specifici) porta all'assegnazione dello Stato Ecologico per ciascun corpo idrico inserito nella rete di monitoraggio, secondo le modalita precedentemente descritte. Nella tabella 10 sono riportati a scopo riassuntivo i risultati dello Stato Ecologico e Chimico relativo a tutti gli EQB utilizzati per la classificazione; lo Stato Ecologico finale e dato dal peggiore dei risultati dei singoli EQB (macrofite e fauna ittica sono stati per il momento esclusi dalla classificazione in quanto si e in attesa di una verifica dei criteri di calssificazione con questi EQB da parte del ministero dell'Ambiente) Per il Lago di Garda non e stata effettuata una classificazione triennale in quanto corpo idrico interregionale che deve essere classificato congiuntamente alla Regione Veneto e alla Regione Lombardia.



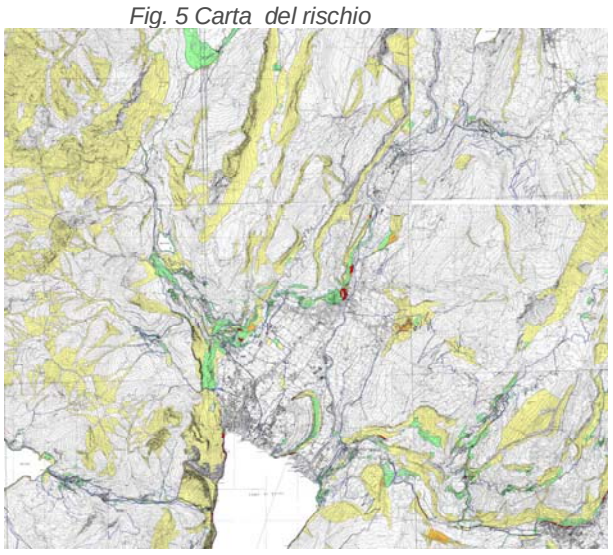
Suolo: morfologia, geologia, uso del suolo e rischio

PGUAP – Carta del rischio e carta di uso del suolo

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) è lo strumento di governo delle risorse idriche della Provincia di Trento ed equivale a un Piano di Bacino di rilievo nazionale, per cui le sue previsioni e prescrizioni costituiscono direttive nei confronti degli strumenti di pianificazione territoriale quali il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) e i Piani Regolatori Generali (PRG) dei Comuni.

La parte IV del Piano individua le aree a rischio idrogeologico, considerando fenomeni di esondazione, frane e valanghe. Per ciascuna area, il rischio viene valutato sulla base della pericolosità dell'evento calamitoso che può interessare l'area, del valore degli elementi presenti nell'area (persone, beni materiali e patrimonio ambientale) e della vulnerabilità degli stessi elementi all'evento. Il rischio può assumere valori compresi tra 0 e 1 ed è suddiviso in 4 classi (+1 classe in assenza di rischio).

Fig. 5 Carta del rischio



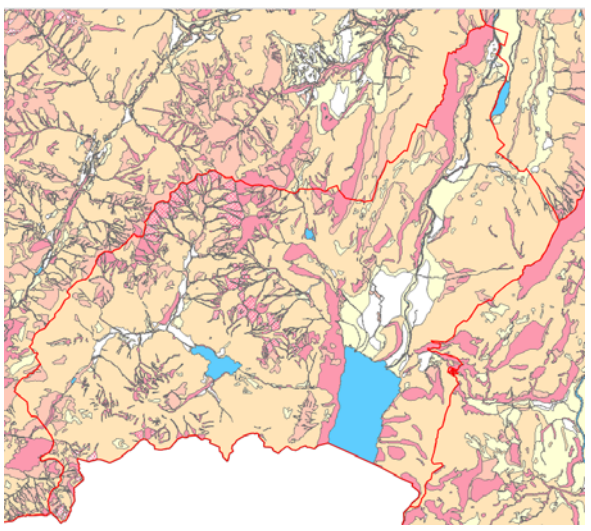
Carta uso del suolo

Fig. 6 Carta dell'uso del suolo

Carta di sintesi geologica

Anche la carta di sintesi geologica descrive i problemi di dissesto del territorio, esprimendo in particolare indicazioni e vincoli alla pianificazione urbanistica derivanti proprio dalla situazione geologica, idrogeologica e sismica del territorio. La Provincia Autonoma di Trento ha definito, con la Legge Provinciale n.07 del 7/08/2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. La Carta di Sintesi Geologica è diventata un elemento fondamentale per la pianificazione urbanista. La sua corretta applicazione e la sua diffusione sono state ulteriormente favorite dalla realizzazione di una successiva disarticolazione delle aree a controllo geologico e di protezione delle sorgenti corredata da specifiche norme di attuazione da introdurre nei PRG dei comuni. Le aree ad elevata pericolosità geologica, idrogeologica e valanghiva corrispondono al 16.7% dell'area trentina presente nel territorio Comunità Alto Garda e Ledro.

Fig. 7 La carta di sintesi geologica



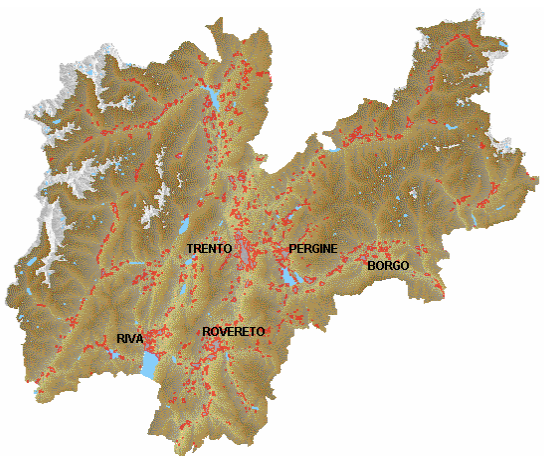
La qualità dell'aria

La Provincia di Trento dispone di un "Piano provinciale di Tutela della Qualità dell'Aria" (PPRQA): strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle attività antropiche con emissioni in atmosfera, sia convogliate che diffuse, che ha come obiettivo primario la salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. (approvazione con delibera della G.P.2051 del 21 settembre 2007).

Con delibera della G.P. n. 1036 del 20 maggio 2011 è stata data attuazione al D.Lgs.155/2010 (art.3) con una nuova suddivisione del territorio provinciale in due zone con riferimento agli inquinanti biossido di azoto, polveri sottili, monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, piombo, benzo(a)pirene, arsenico, cadmio e nichel, da classificare ai fini della valutazione della qualità dell'aria: zona di fondovalle, posta al di sotto della quota di 1500 m s.l.m. comprendente tutte le aree dove si concentrano le sorgenti emissive ed i centri abitati; zona di montagna, posta al di sopra della quota di 1500 m s.l.m, dove le sorgenti emissive e la popolazione sono presenti in modo non significativo, con riferimento all'inquinante ozono si prevede un'unica zona comprendente tutto il territorio provinciale.

Con delibera della G.P. n. 2989 del 23 dicembre 2010 la PAT ha approvato il Piano di azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme degli inquinanti atmosferici, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155. Il nuovo piano avrà ad oggetto gli interventi da attuare nel breve termine per i casi in cui insorga il rischio che il livello degli inquinanti biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono superino le soglie di allarme, e gli interventi da attuare nel breve termine per i casi in cui insorga il rischio che i livelli degli inquinanti PM10, PM2.5, NO2 e O3 superino i valori limite o i valori obiettivo.

Nella sostanza il piano definisce la procedura di adozione dei provvedimenti per i contenimento degli inquinanti atmosferici sono nelle situazioni di effettiva criticità, indicando i soggetti coinvolti e fornendo un elenco generale dei settori in cui intervenire al fine di far fronte alle emergenze nel breve termine. Non è ancora concluso l'iter di definizione delle misure strutturali attuative del piano provinciale.



Fonte: Mappa degli insediamenti del Trentino

Monitoraggio della qualità dell'aria

La gestione operativa delle unità di rilevamento della qualità dell'aria sul territorio provinciale, la raccolta, la validazione e la diffusione dei dati spetta all'A.P.P.A. – U.O. Tutela dell'aria e agenti fisici. In Trentino la qualità dell'aria viene monitorata giornalmente attraverso centraline in stazioni fisse di misura localizzate nei fondovalle, dove si concentrano i centri abitati, le attività produttive e le principali arterie di comunicazione: Trento, Piana Rotaliana, Rovereto, Borgo Valsugana, **Riva del Garda.**

La qualità dell'aria viene controllata anche con mezzi mobili dotati di strumentazione di rilevamento analoga a quella presente nelle centraline fisse. Questa soluzione è utilizzata per campagne di monitoraggio mirate e per zone sprovviste di siti fissi di rilevamento. I dati delle centraline fisse vengono resi disponibili giornalmente online attraverso il sito della Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e tramite pannelli luminosi in corrispondenza delle stazioni di rilevamento, proponendo un confronto immediato con i limiti di legge. Durante i periodi di inquinamento acuto l'A.P.P.A. provvede ad avvertire, tramite appositi bollettini, i soggetti interessati all'attuazione dei provvedimenti d'urgenza, specificando i dati di concentrazione degli inquinanti e le stazioni che evidenziano il superamento dei limiti.

Notevole importanza per la valutazione della qualità dell'aria è lo sviluppo della viabilità sul territorio, in funzione anche dei flussi di traffico (estate inverno), delle condizioni meteorologiche e orografiche.

La S.S. 240 di Loppio e Va di Ledro una strada statale che collega la Valle dell'Adige con le Giudicarie. Inizia a Rovereto al bivio di Lizzanella e passa da Nago, attraversa Torbole e Riva del Garda (fascia lago), sale in Val di Ledro lungo il tunnel Agnese Dom, fiancheggia il lago di Ledro e dopo Tiarno di Sopra, lungo la valle dell'Ampola e scende a Storo dove termina in località Ca'Rossa all'incrocio con la strada statale n.237 del Caffaro.

Criticità SS. 240

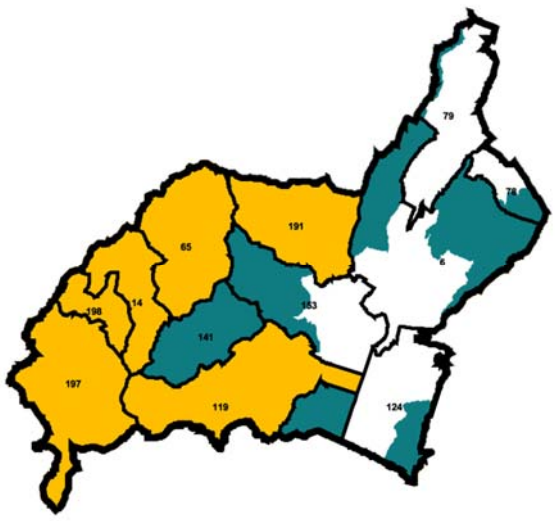
Nei periodi di intenso afflusso turistico questa strada presenta notevoli problemi, legati all'attraversamento di numerosi centri abitati, numerosi attraversamenti pedonali in zona fascia lago, agli incroci a raso e all'intenso traffico che crea notevoli disagi e colonne lungo tutta la strada da Riva del Garda a Rovereto in entrambe le direzioni.

Il territorio della Comunità Alto Garda e Ledro non è attualmente servito da ferrovia, anche se idee concorsuali e programmi provinciali, fanno sperare nella futura realizzazione della nuova *linea Azzurra* (dalla Valle dell'Adige-Rovereto fino alla piana del Sarca.

Zone montane

Nell'ambito della L.P.17 del 23/11/1998 "Interventi per lo sviluppo delle zone montane e disposizioni urgenti in materia di agricoltura", sono state individuate e classificate le zone montane in modo da disciplinare le modalità di attuazione di interventi e misure particolari.

La mappa che segue mostra la classificazione dei Comuni della Comunità Alto Garda e Ledro:

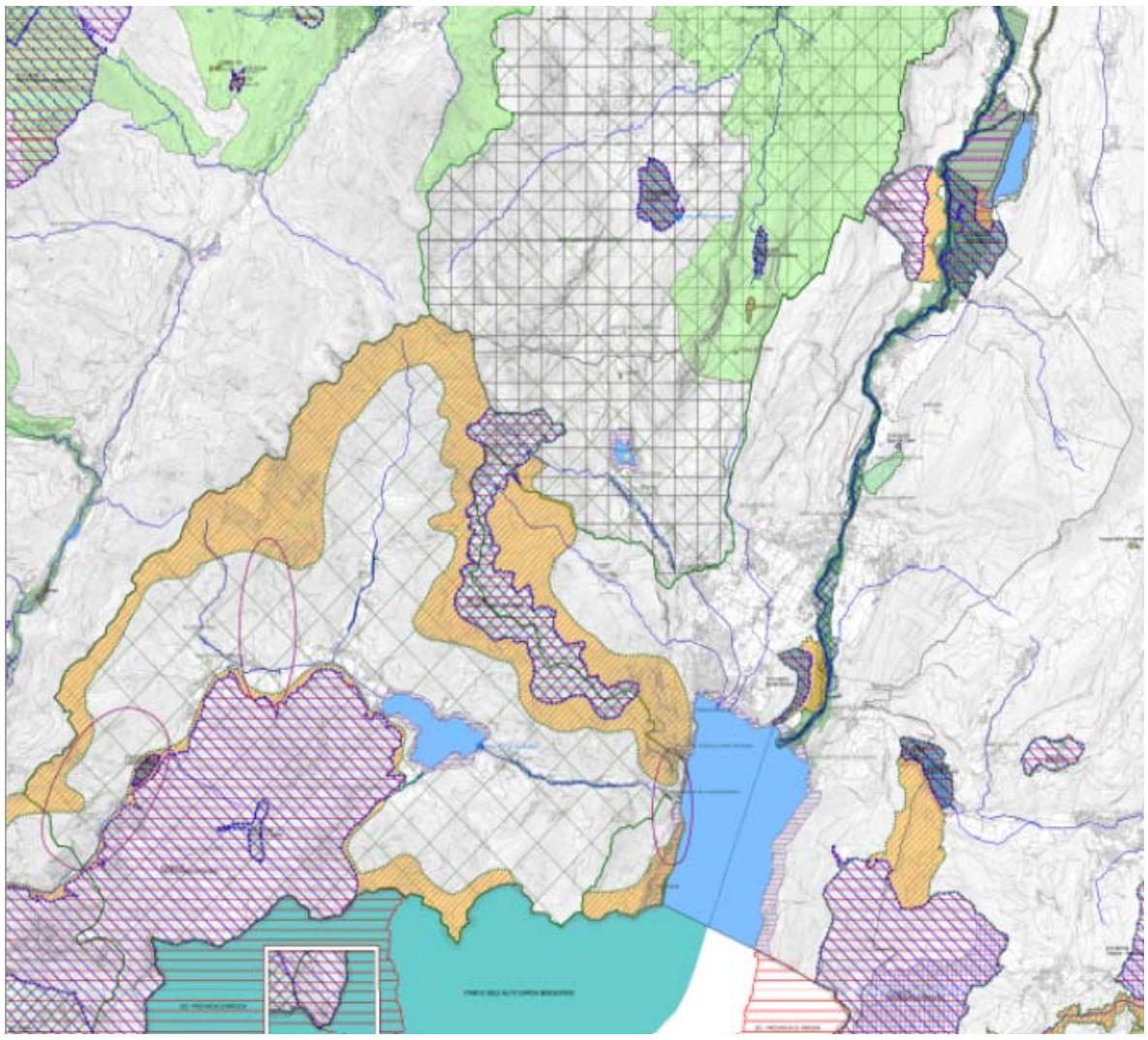


Tab. 14 Misure attuabili nell'ambito della L.P.17 del 23/11/1998

COMUNE	MISURE ATTUABILI					TERRITORIO INTERESSATO
	1 Interventi a carattere ambientale	2 Interventi per l'insediamento in comuni montani	3 Interventi per l'artigianato	4 Interventi per recupero patrim.edilizio montano	5 agevolazioni per allacciamenti utenze isolate	
ARCO	X			X	X	parte (vd cart. Arco)
DRENA	X			X	X	parte (vd cart. Drena)
DRO	X			X	X	parte (vd cart. Dro)
LEDRO	X		X	X	X	tutto
NAGO-TORBOLE	X			X	X	parte (vd cart. Nago-T.)
RIVA DEL GARDA	X			X	X	parte (vd cart. Riva)
TENNO	X		X	X	X	tutto

Rete Natura 2000 SIC e ZPS • Comunità dell' Alto Garda e Ledro

Natura 2000 è un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale.
La Rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste rispettivamente dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". All'interno di dette aree sono previste delle misure di conservazione che hanno valenza generale per lo svolgimento di attività ed interventi e che rappresentano indirizzi di riferimento per la predisposizione di piani e progetti e per la valutazione di incidenza.



Fonte: Elaborazione Grafica Thomas Franzinelli - PUP Aspetti ambientali e Reti delle Riserve

Biotopi di interesse comunale individuati dal PUP nella Comunità Alto Garda e Ledro

Tab. 15 Biotopi provinciali nel territorio del C.9

N°	Denominazione	Tipologia	Comune	Sup. [ha]	Motivi di interesse	Delibera istitutiva
58	Marocche di Dro	Zona xerica immensa frana	Drp	247	Geomorfologico (immensa frana postglaciale); rare piante termofile submediterranee;	n. 16439 del 21/12/1989 n. 4735 del 22/04/1994
59	Monte Brione	Zona xerica	Arco e Riva del Garda	65	Rare piante termofile submediterranee e mediterranee ai limiti settentrionali del loro areale distributivo; avifauna	n. 16943 del 30/11/1992 n. 2133 del 23/10/2002
60	Lago D'Ampola	Prati umidi, canneto, palude, lago	Ledro	25	Rare specie e associazioni vegetali delle zone umide; avifauna acquatica e Anfibi	n. 9735 del 16/08/1990
63	Lago di Loppio	Palude derivata dal lago prosciugato artificialmente	Mori e Nago-Torbole	112	Fauna particolarmente ricca; vegetazione pioniera	n. 11130 del 19/10/1987 n. 17031 del 20/12/1996

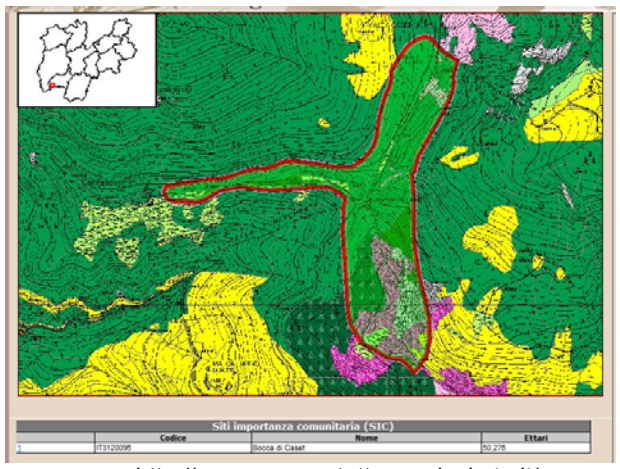
Fonte: www.areeprotette.provincia.tn.it

Tab. 16 I 34 biotopi comunali nel territorio del C9

N°	Comune	Denominazione	Quota [m]	Superficie [ha]	Descrizione
68	Dro	Le gere	120	1,7	bosco ripariale di ontano e salici
69	Dro	Ischia di sopra	140	2,3	bosco ripariale a salice
181	Tenno	Laghetti	774	1,1	stagno

Fonte: www.areeprotette.provincia.tn.it

IT3120096 – BOCCA DI CASET (SIC e ZPS) – Comune di Ledro



Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito
Valico (Bocca di Caset) e rilievo (Cima Caset) lungo la cresta calcarea tra il
Monte Corno e il Corno Spezzato, pochi km a NNE di Passo Tremalzo. Vegetazione
con chiara disimmetria di versante: bosco di conifere su quello esposto a NW,
faggeta con zone erbose su quello esposto a SE.

Qualità e importanza
L'effetto di vetta e gli antichi disboscamenti consentono l'insediamento di
praterie (Seslerieti), in parte rocciosi, ricchi di specie endemiche a baricentro
occidentale. La bocca di Caset rappresenta forse il valico di maggiore importanza
delle Prealpi Trentine per quel che riguarda il passaggio di uccelli migratori.

Vulnerabilità
Oggi l'area è poco frequentata. L'abbandono del pascolo favorisce purtroppo il ritorno del bosco sui pregevoli seslerieti secondari. La caccia andrebbe severamente controllata.

IT3120137 –BUS DEL DIAOL (SIC) – Comune di Arco

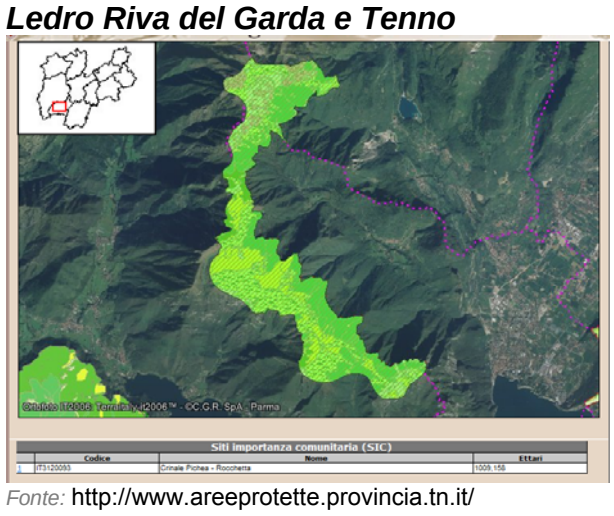
Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito
Grotta di rilevante interesse ambientale e faunistico, utilizzata per lo
svernamento da diversi chirotteri e roditori. Presenta morfologie erosive uniche
nella regione.

Qualità e importanza
La grotta si apre a m 250 slm, nella formazione dei Calcari Grigi e si tratta di un'unica ampia galleria, particolari morfologie erosive e diverse concrezioni,
attribuibili a due cicli di concrezionamento (uno antico ed uno recente).
Presenta piccoli laghetti e una piccola sorgente perenne.

Vulnerabilità
Facile accesso e vicinanza ad un centro la rendono vulnerabile a vandalismi,
inquinamento (rifiuti solidi), calpestio e disturbo dell'habitat ipogeo.

IT3120093 – CRINALE PICHEA-ROCCHETTA(SIC e ZPS) –Comune di Ledro Riva del Garda e Tenno



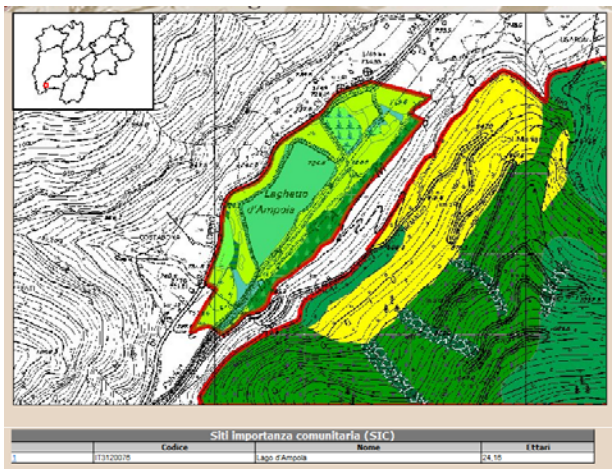
Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito
Il sito interessa l'area di cresta della parte sud-orientale del Gruppo calcareo
del Cadria: dal più dirupato ed elevato Corno di Pechea si giunge verso SE agli
arrotondati profili della Cima d'Oro e della Bocca di Giumella. La vegetazione è costituita prevalentemente da praterie alpine e subalpine sui versanti a solatio
e da cespuglieti subalpini digradanti in basso nella faggeta sui versanti esposti
a nord.
Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee) con copertura dello
0,5% del Sito.

Qualità e importanza
Il contingente di specie endemiche è decisamente apprezzabile; è significativo inoltre che molte entità ad areale incentrato sulle Prealpi lombarde raggiungano
qui il loro limite distributivo orientale. Il locus classicus di Hypochoeris
facchiniana è compreso all'interno del sito.
Valico di interesse internazionale
per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo
tardo estivo e autunnale (migrazione post-riproduttiva).

Vulnerabilità
L'abbandono di ampie superfici un tempo pascolate porterà - alla lunga - ad una contrazione delle pregevoli praterie d'altitudine.

IT3120076 – LAGO D'AMPOLA (SIC) – Comune di Ledro



Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito
Lago eutrofico di fondovalle, situato in un'area pianeggiante in corrispondenza
dello spartiacque fra la Valle di Ledro e la Val d'Ampola; nel lago si trova una
ricca vegetazione di idrofite natanti; le rive sono occupate da una fascia di
canneto, al quale seguono magnocariceti, prati umidi e torbosi. Sono presenti
habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva
92/43/CEE: Magnocaricion (10%).

Qualità e importanza
Eccezionale ambiente lacustre, con la seriazione completa della vegetazione,
situato in una gola rocciosa calcarea di grande bellezza. Il sito è inoltre di
rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie
di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle
Alpi. Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità
delle acque correnti.

Vulnerabilità
Pressione turistica nei mesi estivi.

SCHEDA DESCRITTIVA

Principali motivi di interesse naturalistico: rare specie e associazioni vegetali delle zone umide; avifauna acquatica e Anfibi

Il Lago d'Ampola è situato nel Trentino sud occidentale e giace sul fondo della valle omonima, che continua verso sud ovest la vasta Val di Ledro; si trova in prossimità dello spartiacque tra i bacini del Sarca-Garda e del Chiese. La Val d'Ampola è una valle stretta, soprattutto in questo punto, ed il bacino risulta quindi compreso tra le pendici montuose dei due fianchi vallivi.

Il lago, che è collegato ad un'ampia zona paludosa, è attualmente assai poco profondo (profondità media m 1,3), anche a causa di tentativi di bonifica relativamente recenti: ne viene che la sua caratteristica principale è quella di essere un bacino lacustre che ha raggiunto uno stadio evolutivo molto avanzato, tanto che lo specchio d'acqua libera è ormai molto ridotto. Possiede dunque più le caratteristiche di un grande stagno che quelle di un vero lago giovane, e questo nonostante i tentativi di "ringiovanimento" operati mediante l'asportazione della vegetazione su parte delle rive attuata ai fini di sfruttamento turistico.

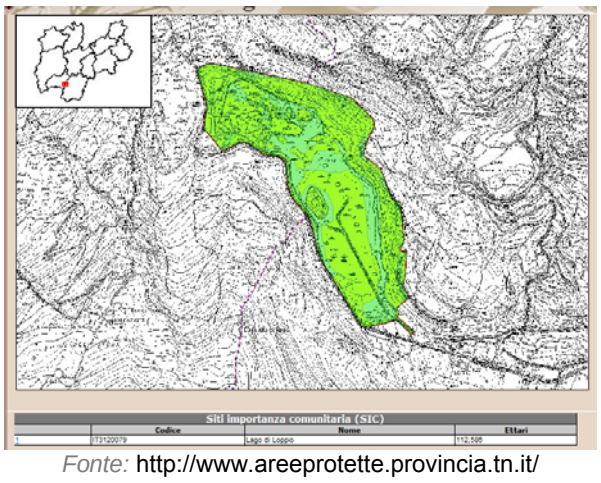
In Trentino gli stagni non sono ambienti comuni a causa delle massicce operazioni di cosiddetta bonifica a tutt'oggi praticate: eppure si tratta di ambienti preziosissimi e ricchissimi, e già solo per questa ragione il Lago d'Ampola merita la tutela alla quale è finalmente sottoposto.

Dopo l'istituzione del Biotopo il Servizio Parchi e Foreste Demaniali della Provincia Autonoma di Trento ha provveduto a rimuovere alcune gravi turbative ambientali effettuando una serie di importanti interventi di ripristino e miglioramento ambientale; in questo modo il Lago d'Ampola si è riappropriato degli originari caratteri di naturalità, fino a recuperare appieno le sue potenzialità ecologiche. I principali tra questi interventi sono stati l'asportazione di una strada in terra battuta che tagliava la zona paludosa, l'isolamento di una discarica, il rimodellamento della riva meridionale e la trasformazione di un piccolo edificio, prima destinato a fini turistico-ricreativi, nel centro visitatori del Biotopo.

Aspetti naturalistici
Gli aspetti vegetali dell'area protetta sono molto interessanti. La vegetazione è costituita da una serie di strutture e associazioni vegetali disposte più o meno concentricamente e che occupano spazi via via sempre più ricchi di acqua a mano a mano che ci si sposta dall'esterno verso il centro del lago. All'esterno, infatti, si rinvengono i prati umidi del molinieto (con la Graminacea ***Moliniacoerulea***), ai quali seguono i cariceti (con varie specie erbacee del Genere *Carex*) ed il canneto, che si distingue in una porzione più esterna asciutta ed in una più interna e più tipica nella quale le **cannuccie palustri** (*Phragmites australis*), che radicano al fondo, emergono direttamente dall'acqua. Segue lo scirpeto, tipica vegetazione emergente dall'acqua composta dalla **lisca lacustre** (*Schoenoplectus lacustris*), che a sua volta cede lo spazio al lamineto (struttura vegetazionale costituita da piante con foglie galleggianti che formano una "lamina" verde al pelo dell'acqua) formato dai **nannufari** (*Nuphar luteum*).

Questa ricchezza di situazioni vegetazionali permette al Biotopo di presentarsi assai vario e diversificato, e di ospitare una fauna molto ricca. Nelle acque del lago vivono varie specie di pesci, per la maggior parte costituite da entità legate ad acque scarsamente ossigenate, come appunto quelle dei laghi-stagni. Presso le rive e nelle pozze dei prati umidi in primavera si radunano centinaia di esemplari di **rane di montagna** (*Rana temporaria*) e di **rospo comune** (*Bufo bufo*), che si accoppiano e depongono le uova prima di ritornare nei boschi circostanti. La ricchezza di pesci e di Anfibi rappresenta una preziosa fonte di alimentazione per la **biscia dal collare** (*Natrix natrix*), un serpente assai legato agli ambienti di acqua stagnante. Tra le numerose specie di uccelli che si riproducono nel Biotopo, le più interessanti sono quelle acquatiche: nel canneto nidificano indisturbati il **germano reale** (*Anas platyrhynchos*), il **porciglione** (*Rallus aquaticus*), la **folaga** (*Fulica atra*) e la **gallinella d'acqua** (*Gallinula chloropus*), oltreché anche alcuni piccoli uccelli canori come la **cannaiola** (*Acrocephalus scirpaceus*) e il **cannareccione** (*Acrocephalus arundinaceus*).

IT3120079 – LAGO DI LOPPIO (SIC)- Comune di Mori e Nago-Torbole



Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito

Vasto bacino lacustre nell'incisione valliva fra il gruppo del M. Bondone e quello del M. Baldo, che fino a 30 anni fà occupava il Lago di Loppio, poi prosciugato; sul fondo dell'antico bacino lacustre è ora sviluppata una vegetazione molto ricca di praterie umide e palustri, in mezzo alle quali si va diffondendo il salice bianco. Lungo alcuni tratti delle rive sono presenti banchi di torba con un una rara vegetazione a Ciperacee. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE: Caricetum elatae (Magnocaricion) (5%), Alnetea glutinosae (10%), Phragmition (15%). Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee).

Qualità di importanza

Ambiente di notevolissimo interesse, con resti di vegetazione naturale lungo le rive e vasti fenomeni di colonizzazione delle specie pioniere sul fondo (formato di crete lacustri), dell\'antico bacino lacustre. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Vulnerabilità

Elevato pericolo di ulteriore antropizzazione dei dintorni del sito, soprattutto a causa della rete stradale.

SCHEDA DESCRITTIVA

Principali motivi di interesse naturalistico: fauna particolarmente ricca; vegetazione pioniera

Il Lago di Loppio è sicuramente uno dei Biotopi tutelati più famosi del Trentino, e deve tanta notorietà alla sua particolare origine. Lo stesso nome di "lago", peraltro, ci suggerisce qualcosa: attualmente, infatti, è una conca palustre, ma fino al 1958 era realmente un lago di discrete dimensioni, di piacevole aspetto e soprattutto intimamente legato alla vita quotidiana degli abitanti di Loppio e di Mori.

Negli anni 1939-40 e poi 1954-59 fu scavata una galleria tra il Fiume Adige ed il Lago di Garda per riversare in quest'ultimo le acque eccedenti del fiume durante le piene ed eliminare così i pericoli di alluvione per la restante Valle dell'Adige e la città di Verona. La galleria passò (e passa) proprio sotto al lago, ed intercettò sia la falda che lo alimentava che quella freatica ad esso collegata. Risultato: il bacino si svuotò senza più ricostituirsi, e molte sorgenti della zona si prosciugarono.

Parlando di "origine del Biotopo" è dunque necessario specificare se si parla di quella naturale, che creò il lago, o di quella causata dall'uomo, che lo invecchiò repentinamente trasformandolo in palude.

Nella valle che unisce il solco dell'Adige a quello del Garda, il Lago di Loppio si originò a causa di un doppio sbarramento: una grossa frana ostruì il lato nord-occidentale, mentre il Rio Gresta con i suoi materiali bloccò il lato opposto. Nella conca così creata si instaurò il lago. La palude, che è l'attuale stato del bacino, si sarebbe sicuramente sviluppata seguendo la normale vita fisiologica del lago, ma avrebbe seguito i lenti e dolci ritmi naturali. L'uomo invece vi ha posto una "secondaria" origine, artificiale e traumatica.

Aspetti naturalistici

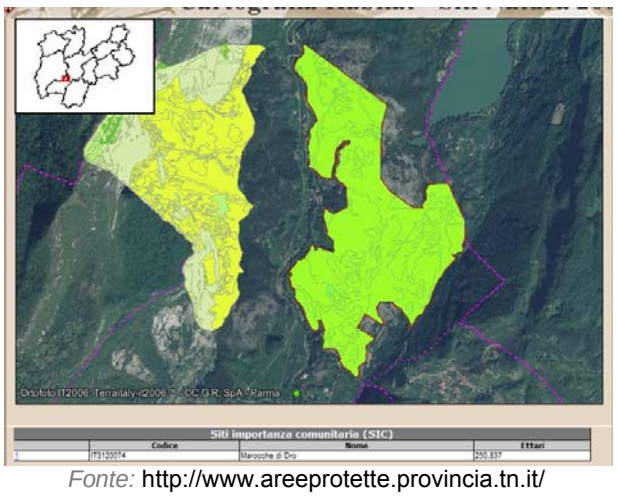
Oggi il Lago di Loppio è la più estesa area palustre del Trentino: infatti, a distanza di più di trent'anni da quell'evento, l'ambiente ha reagito e si è consolidato sullo stato di palude periodicamente invasa da grandi quantità di acqua.

La vegetazione instauratasi nel Biotopo è molto interessante. Prevalgono le associazioni vegetali di erbe infestanti e pioniere delle zone umide, ma vi sono anche associazioni erbacee palustri, come pure lembi di boscaglia igrofila.

Il mosaico ambientale presente nell'area protetta, straordinariamente vario e articolato, garantisce possibilità di sopravvivenza ad un numero veramente notevole di specie delle fauna selvatica. Si può dire che ogni gruppo faunistico è qui ben rappresentato, dal momento che nel Biotopo coesitono ambienti così diversi (ad esempio paludi e zone rocciose) da fornire ricetto ad animali con esigenze ecologiche tra loro molto lontane.

Il suo grande valore naturalistico ed ecologico, che è primario rispetto ad ogni altro, ne ha invece suggerito la tutela come Biotopo di notevole interesse ambientale.

IT3120074 – MAROCCHE DI DRO (SIC) – Comune di Dro



Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito

Le marocche di Dro (bassa Valle del Sarca) sono formate da imponenti ammassi detritici di natura calcarea, di forma e dimensioni variabili, che hanno colmato gran parte del fondovalle; al loro interno si trova un laghetto originatosi per sbarramento da frana. Tutta l'area ha un aspetto quasi desertico, ove la vegetazione colonizza soltanto le porzioni favorevoli con specie pioniere, piccoli lembi di aree prative xeriche, nuclei di vegetazione arbustiva e talvolta forestale (caducifoglie termofile).. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE: Orno-Ostryetum (10%). Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee) con copertura del 9% del sito.

Qualità e importanza

Eccezionale ambiente detritico di fondovalle, con un paesaggio di tipo quasi desertico, di grande interesse per i fenomeni di colonizzazione da parte della vegetazione. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza storica di lepidotteri presenti nell'allegato II.

Vulnerabilità

Vulnerabilità elevata, per i progetti di inserimento in una parte delle marocche di campi da golf, piste e altre strutture per il tempo libero

SCHEDA DESCRITTIVA

Principali motivi di interesse naturalistico: geomorfologico (immensa frana postglaciale); rare piante termofile submediterranee

Le Marocche di Dro sono uno tra i pochissimi Biotopi che non appartengono alla tipologia ambientale delle "zone umide" (stagni, paludi, torbiere), essendo al contrario costituito da una "zona arida".

Le paludi sono elementi importantissimi del nostro territorio, ancor più preziosi perché resi rari dall'azione di bonifica alla quale sono stati sottoposti dai tempi più antichi fino ai giorni nostri. Si è trattato di una autentica quanto deprecabile "lotta alle paludi" che ne ha risparmiate ben poche. Ma la stessa sorte è toccata anche a quegli ambienti che, pur trovandosi a presentare condizioni ambientali totalmente opposte, sono stati altrettanto osteggiati per la loro "improduttività", nonostante possedessero una grande ricchezza naturalistica ed ecologica.

Così è stato anche per le Marocche di Dro, ed anzi, in tempi molto recenti esse sono state fatte oggetto di parecchie proposte per una loro pretesa "valorizzazione".

Col termine "marocche" si indicano grandi ammassi di blocchi di roccia di grosse dimensioni, sciolti e distribuiti caoticamente. Sono dunque fenomeni geomorfologici, e la loro origine è legata alle glaciazioni. Detto in parole povere, quando un ghiacciaio percorre una vallata come un grande fiume solido, ne modifica anche la forma, esercitando contro i suoi fianchi e sul suo fondo delle enormi pressioni. I fianchi, in particolare, risentono di tali forze e spinte, che vengono poi a mancare quando il ghiacciaio si ritira. Ecco allora che i blocchi di roccia frantumati e smossi e gli strati inclinati messi a nudo dal ghiacciaio non vengono più sorretti dalla massa del ghiaccio, e perciò si staccano crollando nel fondovalle.

In Trentino fenomeni del genere sono presenti qui, cioè nella Valle del Sarca, e poi in quella dell'Adige ed in certe vallate alpine (es. V. di Tovel). Le Marocche di Dro sono la frana più grande non solo di tutta la provincia di Trento, ma anche dell'intero arco alpino. In verità, la loro origine non è così semplice come quella prima descritta: gli eventi franosi che le generarono furono parecchi, e si sovrapposero gli uni agli altri. I primi sono databili 100.000 o 200.000 anni fa, addirittura in periodi interglaciali, mentre gli ultimi pare siano avvenuti in epoca storica ed abbiano travolto anche insediamenti umani.

lafitte che hanno conferito a questa zona il ruolo di stazione archeologica d'importanza internazionale.

Il Biotopo "Fiavé" è però stato istituito anche in considerazione del suo grande pregio naturalistico, così da potervi attuare una tutela "globale" che preservi l'uno e l'altro aspetto della sua ricchezza, evitando manomissioni arbitrarie che potrebbero danneggiare irreversibilmente l'intero sistema.

La torbiera di Fiavé ha avuto origine per colmamento di un lago preesistente, a sua volta formatosi circa 12-14.000 anni fa, al termine dell'ultima fase della glaciazione würmiana, in virtù di uno sbarramento morenico. Questo lago era, in origine, profondo più di 20 metri e perfino più esteso dell'attuale bacino occupato dalla torbiera. Gli insediamenti palafitticoli - che sono particolarmente estesi - erano collocati sulle rive e su un isolotto di questo antico bacino.

La scomparsa del lago è avvenuta per colmamento ad opera della vegetazione delle rive, che nel corso del tempo ha progressivamente invaso lo specchio d'acqua fino a occuparlo quasi per intero. Durante questo lungo processo l'accumulo dei resti dei vegetali morti ha dato origine alla formazione di un potente deposito di torba, dello spessore massimo di 3 metri.

La torba è stata estratta con tecniche industriali o artigianali già dalla metà del 1800 fino quasi ai nostri giorni: per facilitare i lavori vennero realizzati vari interventi di bonifica che determinarono la scomparsa del lago, ancora riconoscibile nella prima metà del 1800. L'estrazione della torba, utilizzata come combustibile o come fertilizzante, ha quindi segnato profondamente l'ambiente della torbiera, lasciandogli in eredità una serie di scavi oggi occupati da canali e stagni.

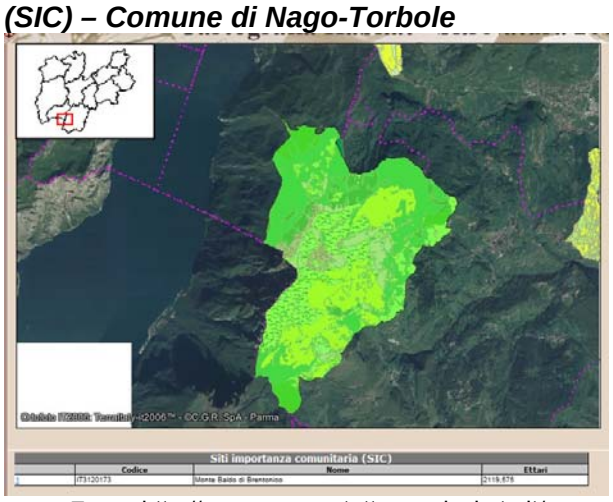
Aspetti naturalistici

Attualmente le Marocche di Dro si presentano con un tipico e molto suggestivo aspetto (che a ragione viene talvolta definito "lunare"), con alte colline ed una caratteristica vegetazione. Le piante che vi crescono sono adattate alla marcata condizione di aridità e alla presenza di un suolo sassoso, molto povero di humus. Vi sono intere zone dove solo qualche pianta isolata cresce tra i massi, altre in cui si sviluppa una vegetazione a cespugli o a bosco di caducifoglie termofile. Vi sono poi delle zone con rimboschimenti a pino nero (*Pinus nigra*): un evidente esempio di clamoroso errore umano e di inquinamento biologico.

Per comprendere appieno i caratteri vegetazionali delle Marocche di Dro va precisato che questa zona è inserita in un contesto vallivo molto particolare, nel quale specie botaniche di tipo mediterraneo si incuneano nel settore prealpino sfruttando la particolare condizione climatica indotta dal Lago di Garda. Le Marocche, insomma, costituiscono elemento fitogeografico particolarmente interessante non solo in virtù della loro particolare struttura e conformazione, ma anche quale punto d'incontro tra la flora tipica della regione subalpina e parecchie entità decisamente mediterranee.

Anche la fauna si presenta strettamente condizionata dalla caratteristiche microclimatiche della zona e dal particolare ambiente. Abbondanti sono i Rettili, tra cui la **lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*), il **ramarro** (*Lacerta viridis*), il **biacco** (*Coluber viridiflavus*) e il **saettone** (*Elaphe longissima*), e gli uccelli legati alla boscaglia e agli arbusti; scarsamente rappresentati sono invece gli altri gruppi faunistici.

IT3120173–MONTE BALDO DI BRENTONICO (SIC) – Comune di Nago-Torbole



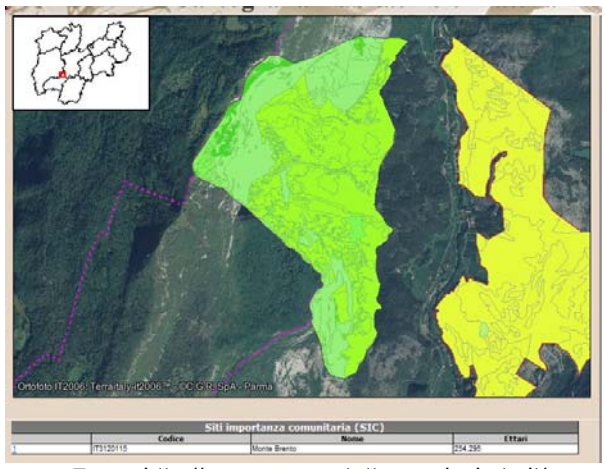
Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito
Il sito interessa il tratto più settentrionale della catena calcarea del Monte Baldo (M. Altissimo). La parte bassa del M. Altissimo è coperta da estese faggete cui si intercalano ampie distese di pascoli pingui (sul versante settentrionale sono diffusi l'abete rosso e bianco). In alto si trovano praterie alpine, vaste distese di cespuglieti subalpini (ontane e mughete) ed ambienti rupestri. Nella zona ad Est si nota un caratteristico rilievo calcareo, sito nella fascia alto-montana-subalpina, con ultimi lembi di fabbeta che lasciano il posto a cespuglieti subalpini e soprattutto a pascoli pingui, inframmezzati da ambienti rupestri.

Qualità e importanza
Il paesaggio vegetale attuale è un felice equilibrio tra naturalità ed attività silvo-pastorali dell'uomo. Eccezionale la presenza di specie endemiche in un ambiente paesaggisticamente pregevole. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi nonchè per la presenza di invertebrati legati a boschi in buone condizioni di naturalità Un discreto contingente di specie endemiche e la notevole variabilità ambientale - unita ad una facile accessibilità – rendono in particolare l'area di Cornapiana del tutto idonea ad un utilizzo di tipo didattico. Area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (migrazione post-riproduttiva).

Vulnerabilità
Vulnerabilità media, per incendi boschivi e accessibilità nel periodo estivo agli edifici destinate alle seconde case

IT3120115 – MONTE BRENTO (SIC)- Comune di Dro



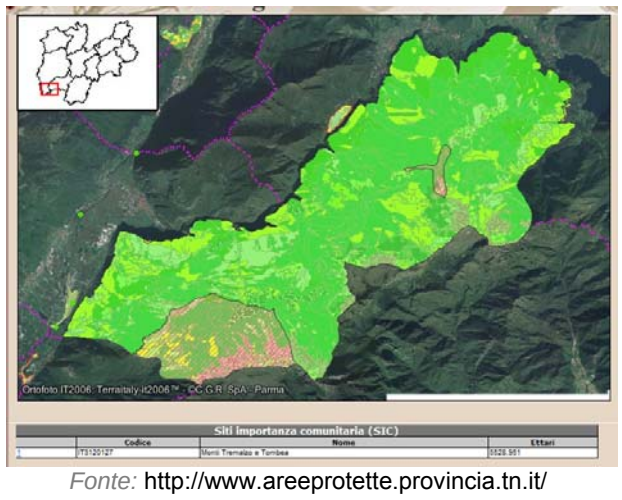
Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito
Versante orientale del M. Brento (Bassa Valle del Sarca), di natura calcarea, formato da imponenti pareti rocciose quasi verticali e dalla superficie di stacco (o lasta) di una frana grandiosa; la vegetazione è formata da casmofite ed altre specie pioniere, insediate nelle fessure della roccia.

Qualità e importanza
Eccezionale ambiente rupestre calcareo, con vegetazione pioniera inserita nelle fessure e nelle crepe della roccia; stato di conservazione assolutamente naturale. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.

Vulnerabilità
Il sito non presenta particolari problemi di conservazione, a causa delle sue stesse caratteristiche geologiche.

IT3120127– MONTI TREMALZO E TOMBEA (SIC)- Comune di Ledro



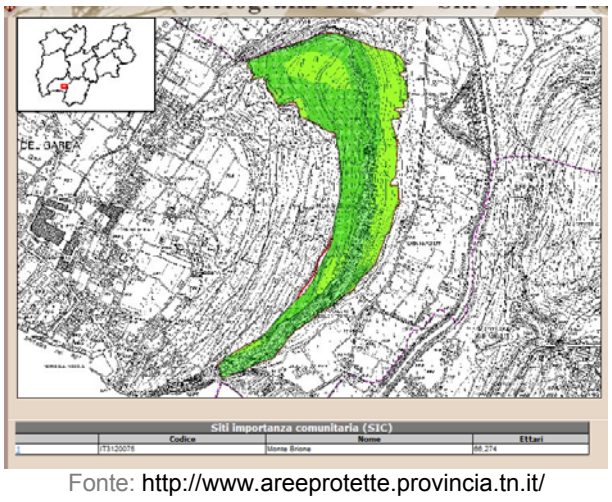
Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito
Il sito interessa il versante settentrionale della catena calcarea M. Tremalzo-M. Caplone tra il crinale e il Torrente Palvico. L'area, molto vasta ed articolata,
comprende la forra della Val Lorina, le scoscese pinete rupestri dei versanti più aridi, le abetine ed i boschi di forra degli ambienti più freschi, i pascoli pingui della conca di Tremalzo e le aree erboso-rupestri delle creste e delle vette. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE: Abieteti (10%), Sottoroccia (1%).

Qualità e importanza
Sito di straordinario interesse floristico per l'eccezionale concentrazione di specie endemiche, noto in tutta Europa e meta obbligata di escursioni botaniche.
Ancora frequenti gli ambienti selvaggi e poco antropizzati. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.

Vulnerabilità
La minaccia maggiore risiede nel progettato ampliamento degli insediamenti uristici e degli impianti di risalita della conca di Tremalzo. Un certo danno è stato particolarmente recato dalla costruzione di una centralina idroelettrica in Val Lorina (distruzione di una stazione di Aquilegia thalictrifolia). Sarebbe da evitare l'ulteriore costruzione di strade e di piste forestali.

9.9 IT3120075 – MONTE BRIONE (SIC)- Comune di Arco e Riva del Garda



Fonte: http://www.areeprotette.provincia.tn.it/

Caratteristiche del sito
Il sito interessa la parte più elevata del caratteristico rilievo calcareo che si trova al centro del vasto fondovalle tra Arco e il Lago di Garda. Esso è caratterizzato da boscaglia di leccio, lembi di prati aridi (in parte anche in ambiente rupestre), una parte dell'olivaia che copre il lato occidentale della collina.
Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee).

Qualità e importanza
La presenza di un clima submediterraneo favorisce lo sviluppo di vegetazione assai particolare a livello alpino, della quale la lecceta e l\'olivaia sono gli aspetti più appariscenti. Vanno inoltre ricordate alcune rarità floristiche di rilievo. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Sono presenti invertebrati compresi nell\'allegato II e legati a boschi in buone condizioni di naturalità.

Vulnerabilità
L'abbandono oppure l'intensivizzazione delle pratiche colturali dell'olivaia possono portare ad una grave banalizzazione dell'ambiente, facendo scomparire i prati aridi.

SCHEDA DESCRITTIVA

Principali motivi di interesse naturalistico: rare piante termofile submediterranee e mediterranee ai limiti settentrionali del loro areale distributivo; avifauna.
Il Monte Brione sorge isolato nel mezzo della piana alluvionale del Sarca, proprio a ridosso del grande Lago di Garda, e separa i due centri abitati di Riva del Garda e Torbole.
Più che un vero "monte", è un rilievo di natura calcarea-marnosa delle dimensioni di una collina, ma le strapiombanti pareti rocciose del suo versante orientale gli conferisce l'aspra fisionomia tipica della montagna; per la sua forma è stato paragonato ad un enorme spicchio d'arancia poggiato su di un piano. Dalla pianura si eleva di circa 310 metri, e tocca l'altezza massima di 376 m s.l.m..
Benchè tutto il rilievo sia pregiatissimo sotto l'aspetto naturalistico e per ciò degno di protezione, solo la parte sommitale è sottoposta al vincolo di tutela, e questo per una complessa sommatoria di fattori, non ultimi quelli di carattere sociale.

Aspetti naturalistici
L'interesse naturalistico del Monte Brione è costituito in prevalenza dalla sua flora, che annovera un numero incredibilmente alto di specie (potrebbero essere anche 500, secondo alcuni botanici), e per di più tutte compresenti in un territorio relativamente piccolo. Il segreto di tanta ricchezza di specie sta nella posizione occupata dal Monte Brione, al limite settentrionale dell'areale gardesano, dove il grande bacino lacustre fa sentire la sua presenza inducendo un clima di tipo submediterraneo che si incunea all'interno dell'arco prealpino meridionale.
Queste particolari condizioni climatiche fanno sì che sul Brione possano vivere e riprodursi specie termofile submediterraneee quali il leccio (*Quercus ilex*), il bosso (*Buxus sempervirens*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), la ginestra (*Spartium junceum*), l'albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), l'alloro (*Laurus nobilis*), la limonella (*Dictamnus albus*), l'euforbia di Nizza (*Euphorbia nicaeensis*) e molte altre che qui si trovano al limite settentrionale del loro areale di diffusione. Ma poi, accanto a queste specie, se ne trovano altre tipiche di quote maggiori, più "montane" quindi, quali la *Globularia cordifolia*, alcune specie di Piantaggini, e così via.
Attualmente solo una porzione minore del Monte Brione è coperta da vegetazione spontanea, costituita da leccete, boschi termofili di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*) e roverella (*Quercus pubescens*), con notevole presenza di terebinto (*Pistacia terebinthus*). La porzione maggiore è invece occupata da ampi terrazzamenti coltivati a olivo (*Olea europaea*). Questo tipo di coltura, peraltro, possiede un elevato "carattere tradizionale" e ospita, sotto gli olivi, una flora erbacea ricca e caratteristica.
La flora del Biotopo annovera numerose specie infrequenti o rare, quali l'*Iris cengialti*, l'*Iris germanica* ssp. *benacensis* e il pungitopo (*Ruscus aculeatus*); ma l'elemento di maggior rilievo è dato dalla incredibile presenza di Orchidee spontanee (più di 20 specie!), alcune delle quali possiedono qui l'unica loro stazione trentina. Tutte le Orchidee, si sa, sono piante rare, ma alcune sono rarissime e perfino a rischio di estinzione: conservare i luoghi dove vivono è quindi estremamente importante e urgente.
La fauna del Monte Brione è molto ricca e comprende numerose entità tipiche dei luoghi caldi e aridi. In particolare è l'avifauna la componente più preziosa, in quanto include varie specie legate agli ambienti mediterranei, molto rare per il Trentino. Tra queste si possono citare l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), che vive nel fitto degli arbusti, il **passero solitario** (*Monticola solitarius*) e il codirossone (*Monticola saxatilis*), che invece nidificano negli anfratti delle pareti rocciose.

Inquadramento demografico ed economico

Il quadro attuale

L'area del Garda e Ledro ha registrato un andamento demografico in costante crescita fin dal primo dopoguerra del secolo scorso, passando da una popolazione di più di 29.000 abitanti ad una di quasi 48.000 (censimento 2011). Il peso demografico all'interno del Trentino è costantemente cresciuto: oggi i residenti corrispondono al 9,1% del totale della provincia e la Comunità è quarta nella graduatoria per consistenza della popolazione.
La crescita della popolazione ha conosciuto un'accelerazione negli ultimi venti anni ed è superiore all'incremento provinciale: nel 2001 gli abitanti erano aumentati del 9,1% rispetto a quanto censito nel 1991 (a confronto di un incremento del 5,7% della popolazione provinciale complessiva); nel 2011 l'incremento è stato di un ulteriore 12% contro il 9,1% di crescita degli abitanti della provincia.

La crescita demografica è dovuta principalmente al movimento migratorio, mentre più limitato è stato il contributo del movimento naturale della popolazione (la prevalenza dei nati vivi sui morti). Il flusso immigratorio ha dimostrato negli scorsi vent'anni un incremento sensibile, anche se i tassi di crescita negli ultimi anni sono diminuiti, passando dal +12,3% del 2008 al +4,4% del 2011, mantenendosi comunque lievemente superiori ai valori provinciali. Il fenomeno è indicativo della capacità di attrazione del territorio in ragione delle sue rinomate condizioni climatiche, come pure è imputabile alle prospettive economiche che offre, in buona parte sostenute dal turismo. Il movimento naturale ha registrato valori negativi negli anni Ottanta, dopo i quali ha ripreso una costante, seppur lieve, tendenza alla crescita.

La popolazione è distribuita sul territorio in modo concentrato prevalentemente nei comuni di Arco e Riva del Garda, che nel complesso accolgono il 68% degli abitanti. Quest'area con i suoi quasi 33.000 abitanti rappresenta una vera e propria conurbazione, tanto da costituire il terzo polo urbano del Trentino, dopo Trento e Rovereto.
Tutti i comuni dell'ambito hanno registrato negli ultimi vent'anni una crescita costante dei residenti, ma Arco, Riva del Garda e Dro sono quelli i cui tassi sono più rilevanti. Ciò rende l'ambito dell'Alto Garda-Ledro caratteristico per la sua configurazione urbana in confronto al resto del Trentino, dove vi è una prevalenza di comuni di piccole dimensioni.

La popolazione presenta una distribuzione per età molto simile a quella media provinciale, con la fascia 30-64 anni che copre il 50% del totale e le altre classi con un valore che varia dal 15% al 20%. La piramide delle età, con la sua forma trapezoidale, è simile alla configurazione attuale della popolazione italiana nel suo insieme e, oltre a esprimere la recente storia demografica del territorio, manifesta anche lo svolgimento della sua dinamica demografica a tendere, volta verso la crescita ridotta se non il decremento.

L'indice di vecchiaia, che misura il grado di invecchiamento di una popolazione, nel caso dell'Alto Garda e Ledro mostra un valore leggermente maggiore rispetto alla media provinciale, attestandosi sui 126,7 punti contro 125,8: ogni 100 ragazzi di età inferiore ai 14 anni sono presenti circa 128 ultra-sessantacinquenni.

L'andamento dei principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente nella Comunità è rappresentato nel grafico 1.

Tab. 1 - Andamento della popolazione nel tempo

CENSIMENTO	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Popolazione comunità	100,0	108,8	97,4	106,4	111,7	117,1	124,0	129,7	142,7	162,1
Popolazione Trentino	100,0	95,0	91,7	97,6	101,9	105,8	109,6	111,3	118,0	129,8

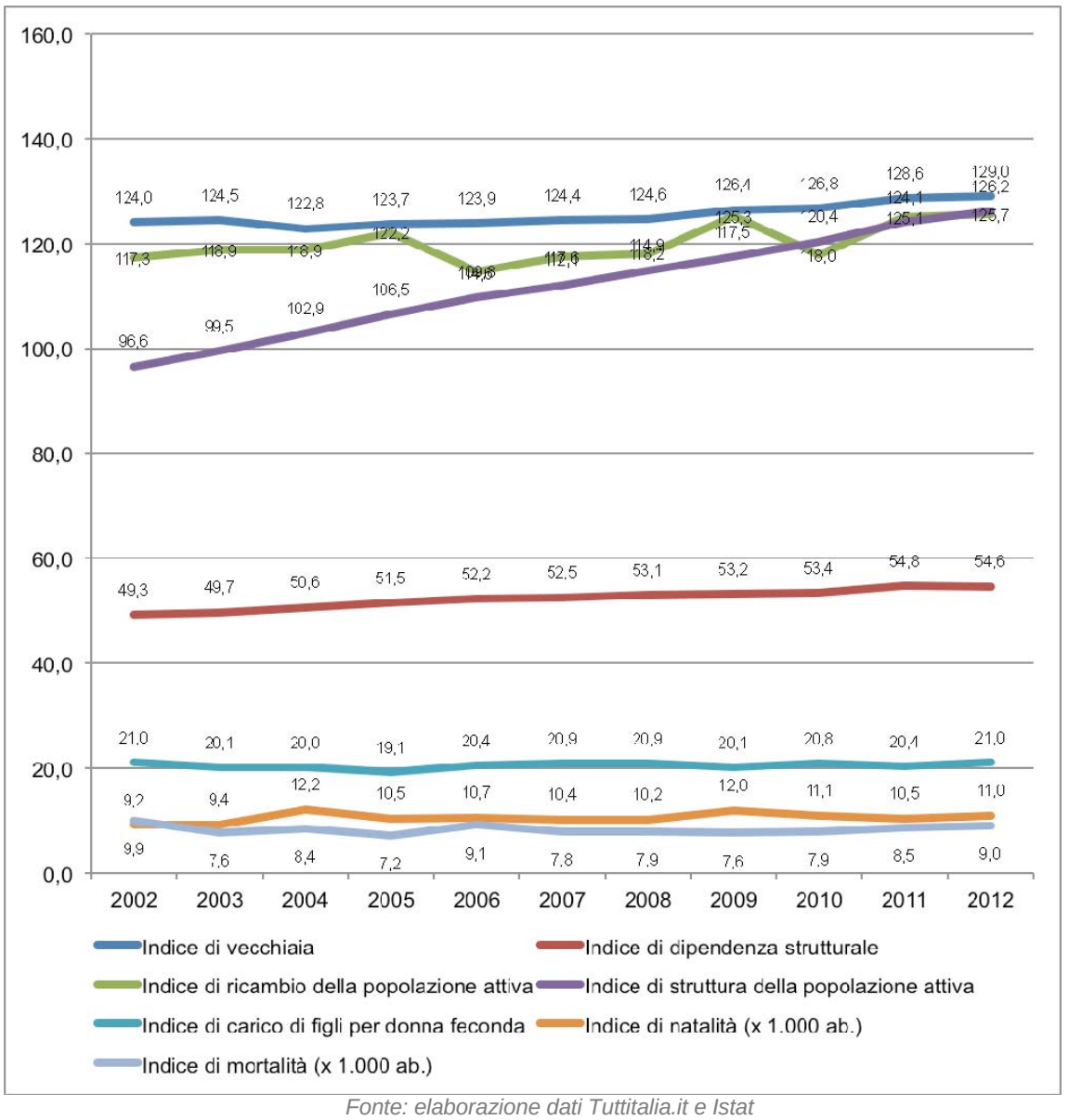
Fonte: elaborazione su dati Istat, PAT-Servizio statistica e Tuttitalia.it

L'evoluzione prevedibile
La dinamica della popolazione dell'Alto Garda e Ledro attesa per il futuro può essere prefigurata grazie al modello STRU.DE.L. predisposto dal Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento, che consente di costruire gli scenari prevedibili della fecondità, della mortalità e dei flussi di stranieri fino al 2050. Ricorrendo a tale metodologia è possibile ipotizzare la futura struttura demografica della Comunità, tenendo conto dell'evoluzione del fenomeno dell'immigrazione (è la cosiddetta "ipotesi migratoria"), ma anche simulando ciò che accadrebbe se fosse completamente azzerato qualsiasi movimento migratorio (è la cosiddetta "ipotesi naturale").

Il **numero dei residenti** della Comunità dell'Alto Garda e Ledro registrerà un costante aumento, che nel 2050 sarà del 25% rispetto al censimento 2011. L'incremento previsto di 16.000 persone sarà dovuto essenzialmente all'immigrazione, dato che il saldo naturale, positivo negli anni '90, tornerà prevedibilmente ad essere negativo dal 2015 in poi. Le proiezioni provinciali prefigurano uno scenario particolare per l'Alto Garda e Ledro: i flussi di immigrazione previsti per il prossimo trentennio saranno qui particolarmente sostenuti, inferiori solo a quelli della Valsugana ma superiori al resto delle comunità; l'intera provincia e le altre comunità andranno incontro ad un incremento di popolazione, che potrà oscillare fra il 14,1% e il 29%.
Se non vi fosse l'apporto di ulteriore immigrazione e si dovesse far conto sul solo sviluppo naturale della popolazione, la proiezione al 2050 lascia prevedere che l'intera Comunità andrebbe incontro a una contrazione sensibile dei suoi abitanti, superiore al -25% rispetto alla situazione attuale (vedi grafico 2).
Il comune di Riva del Garda sarebbe quello destinato a subire la riduzione più consistente tra in grandi centri urbani della provincia, con un decremento della popolazione pari al -8,8%, superiore a quello previsto per Rovereto (-8,7%) e Trento (-7,5%).

La previsione riguardo all'andamento futuro del numero di nati ne vede una leggera crescita sia in ipotesi migratoria che in ipotesi naturale. Ciò avverrebbe solo qui e nell'Alta Valsugana, mentre nelle altre comunità si prevede una diminuzione generalizzata. L'Alto Garda e Ledro è pure una delle poche aree trentine dove il rapporto fra il numero dei nati previsti in ipotesi naturale e quello atteso in ipotesi migratoria registrerebbe la massima differenza nel 2020: significa che circa uno su quattro dei futuri nati sarà generato da donne attualmente non ancora residenti nel Trentino. In quell'anno il tasso di natalità si attesterebbe intorno all'8 per mille, dopo essere stato del 15 per mille negli anni Settanta, del 9 per mille negli anni Ottanta e dell'11 per mille agli inizi del nuovo millennio.
L'immigrazione avrà conseguenze anche sull'indice di vecchiaia, che altrimenti potrebbe subire incrementi crescenti e alterare la configurazione attuale della struttura per età della popolazione.

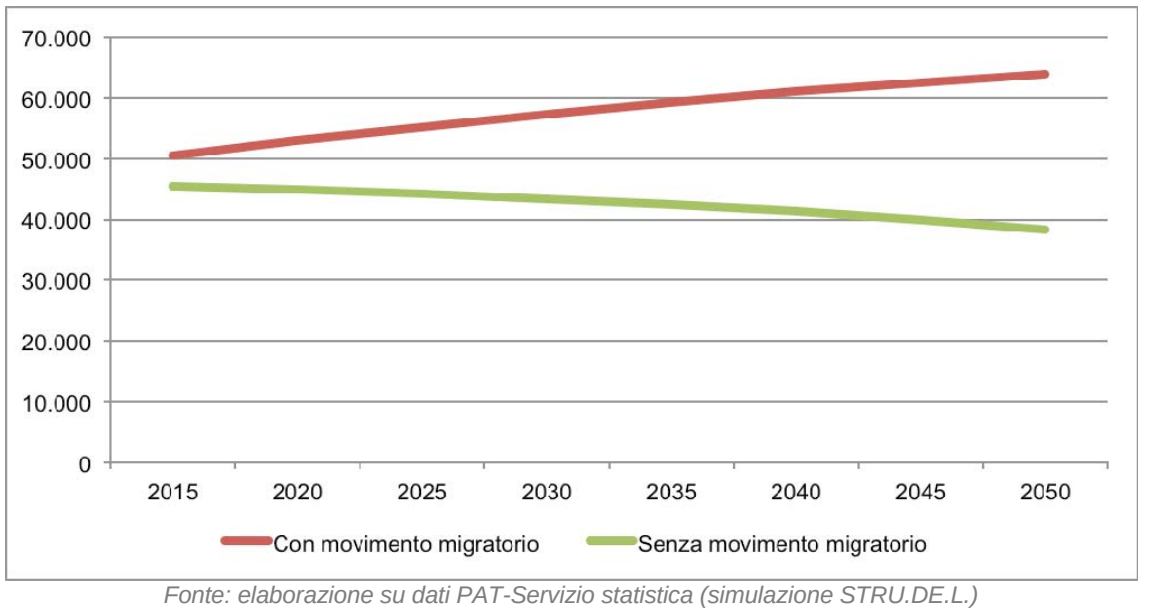
Grafico 1 – Andamento dei principali indici demografici



Fonte: elaborazione dati Tuttitalia.it e Istat

LEGENDA
Indice di vecchiaia - Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il nu-mero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2012 l'indice di vecchiaia per la provincia di Trento dice che ci sono 128,7 anziani ogni 100 giovani.
Indice di dipendenza strutturale - Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, in provincia di Trento nel 2012 ci sono 54,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.
Indice di ricambio della popolazione attiva - Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, in provincia di Trento nel 2012 l'indice di ricambio è 119,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è ab-bastanza anziana.
Indice di struttura della popolazione attiva - Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).
Carico di figli per donna feconda - È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.
Indice di natalità - Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.
Indice di mortalità - Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Grafico 2 – Evoluzione della popolazione residente



Fonte: elaborazione su dati PAT-Servizio statistica (simulazione STRU.DE.L.)

Andamento economico

Dal 1/07/2001 è entrato in funzione l'Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA) disciplinato dalle norme contenute nel capo II della L.P.n.11 del 4/09/2000[1]. Di seguito si riportano i dati aggiornati al 2011 dal titolo "Modificazioni alla legge provinciale 5 novembre 1990, n. 28 (Istituto agrario di San Michele all'Adige), alla legge provinciale 26 novembre 1976, n. 39 (Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'agricoltura trentina) e ad altre leggi provinciali in materia di agricoltura e di edilizia abitativa, nonché disposizioni per l'istituzione dell'archivio provinciale delle imprese agricole (APIA)". Di seguito si riportano i dati aggiornati al 2011 e 2012

Tab. 19 Dati dall'Archivio provinciale delle imprese agricole presenti nella Comunità Alto Garda e Ledro

IMPRENDITORI ISCRITTI PER SEZIONE

Comune		Imprenditore singolo			Imprenditori associati			Totale Imprenditori		
cod	denominazione	Totale	1^sezione	2^sezione	Totale	1^sezione	2^sezione	Totale	1^sezione	2^sezione
6	ARCO	164	69	95	4	3	1	168	72	96
78	DRENA	14	4	10	1	1		15	5	10
79	DRO	76	36	40	3	2	1	79	38	41
124	NAGO-TORBOLE	29	11	18				29	11	18
153	RIVA DEL GARDA	79	35	44	1	1		80	36	44
191	TENNO	39	18	21	1	1		40	19	21
229	LEDRO	62	22	40				62	22	40

Fonte: APIA (Aggiornato al 2012)

IMPRESE AGRICOLE PER INDIRIZZO PRODUTTIVO (1 e 2 sezione)

Comunità		Comune		INDIRIZZO PRODUTTIVO								
C	Denominazione	Cod	Denominazione	Fru	Vit	Zoo	Fru/vit	Fru/zoo	Fru/vit/zoo	Vit/zoo	Altro	Tot
9	ALTO GARDA E LEDRO	6	ARCO	23	44	3	71	2	6	8	11	168
9	ALTO GARDA E LEDRO	78	DRENA	2	2	1	8		1		1	15
9	ALTO GARDA E LEDRO	79	DRO	9	9	1	57		2		1	79
9	ALTO GARDA E LEDRO	124	NAGO-TORBOLE		20		4	1		3	1	29
9	ALTO GARDA E LEDRO	153	RIVA DEL GARDA	14	25	11	12	1	6	2	9	80
9	ALTO GARDA E LEDRO	191	TENNO	5	12	4	8		4	5	2	40
9	ALTO GARDA E LEDRO	229	LEDRO	1	1	34		2		4	20	62
			Totale	**54**	**113**	**54**	**160**	**6**	**19**	**22**	**45**	**473**

Fonte: APIA (Aggiornato al 2011)

RAFFRONTO TEMPORALE IMPRENDITORI ISCRITTI PER SEZIONE

Comune		Totale Imprenditori		
ANNO	denominazione	Totale	1^sezione	2^sezione
2008	ALTO GARDA E LEDRO	479	197	282
2009	ALTO GARDA E LEDRO	484	201	283
2010	ALTO GARDA E LEDRO	490	208	282
2011	ALTO GARDA E LEDRO	487	209	278
2012	ALTO GARDA E LEDRO	473	203	270

Fonte: APIA (Elaborazione arch. G.Campolongo)

A fianco vengono presentati i dati delle unità locali e degli addetti per la Comunità di Valle Alto Garda e Ledro disaggregati per macrosettore economico e per divisione di attività economica (Ateco 2007).

Tab. 21 Unità locali e addetti per divisione di attività economica Comunità Alto Garda e Ledro (aggiornamento giugno 2012)

Divisioni	Descrizione	Unità locali	Addetti delle UL
B	Attività estrattiva	-	-
CA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	31	162
CB	Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	23	169
CC	Industria del legno, della carta e stampa	74	1.508
CD	Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	1	6
CE	Fabbricazione di sostanze e prodotti chimici	2	545
CF	Produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	-	-
CG	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	25	275
CH	Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	50	520
CI	Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici	4	41
CJ	Fabbricazione di apparecchi elettrici	6	20
CK	Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a.	12	196
CL	Fabbricazione di mezzi di trasporto	3	486
CM	Altre attività manifatturiere, riparazione ed installazione di macchine ed apparecchiature	51	132
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7	73
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	9	93
F	Costruzioni	551	1.856
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e Motocicli	917	2.814
H	Trasporto e magazzinaggio	117	1.225
I	Servizi di alloggio e ristorazione	606	3.037
JA	Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive	8	15
JB	Telecomunicazioni	2	4
JC	Servizi IT e altri servizi informativi 66 208	66	208
K	Attività finanziarie e assicurative 113 453	113	453
L	Attività immobiliari 271 402	271	402
MA	Attività legali, contabilità, consulenza di gestione, studi di architettura e ingegneria, collaudi ed analisi tecniche 384 604	384	604
MB	Ricerca scientifica e sviluppo 7 7	7	7
MC	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche 134 193	134	193
N	Attività amministrative e di servizi di supporto 121 973	121	973
P	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria 26 68	26	68
QA	Istruzione 204 646	204	646
QB	Sanità 19 268	19	268
R	Servizi alle famiglie e assistenza sociale 57 147	57	147
S	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento 153 438	153	438
	Totale complessivo	**4.054**	**17.585**

Analisi di coerenza esterna

Dopo aver individuato il Quadro Logico (Strategie ed obiettivi), in questa fase si valuta la coerenza delle strategie e degli obiettivi con i principi di sostenibilità, con la pianificazione sovraordinata esistente sul territorio e con le politiche di tutela ambientale comunitarie, nazionali e regionali.

Inoltre il Rapporto Ambientale andrà a valutare il grado di collaborazione tra l'Amministrazione e le varie Autorità ambientali durante la stesura del piano.

Dal punto di vista metodologico la valutazione degli obiettivi può avvenire in maniera relativamente succinta e completa, attraverso un giudizio sintetico che considera essenzialmente quattro parametri di valutazione:

- Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinata (in particolare PUP)
- Coerenza con la lettura dei valori del territorio (Invarianti strutturali)
- Rispondenza alle criticità del contesto (Swot territoriale)

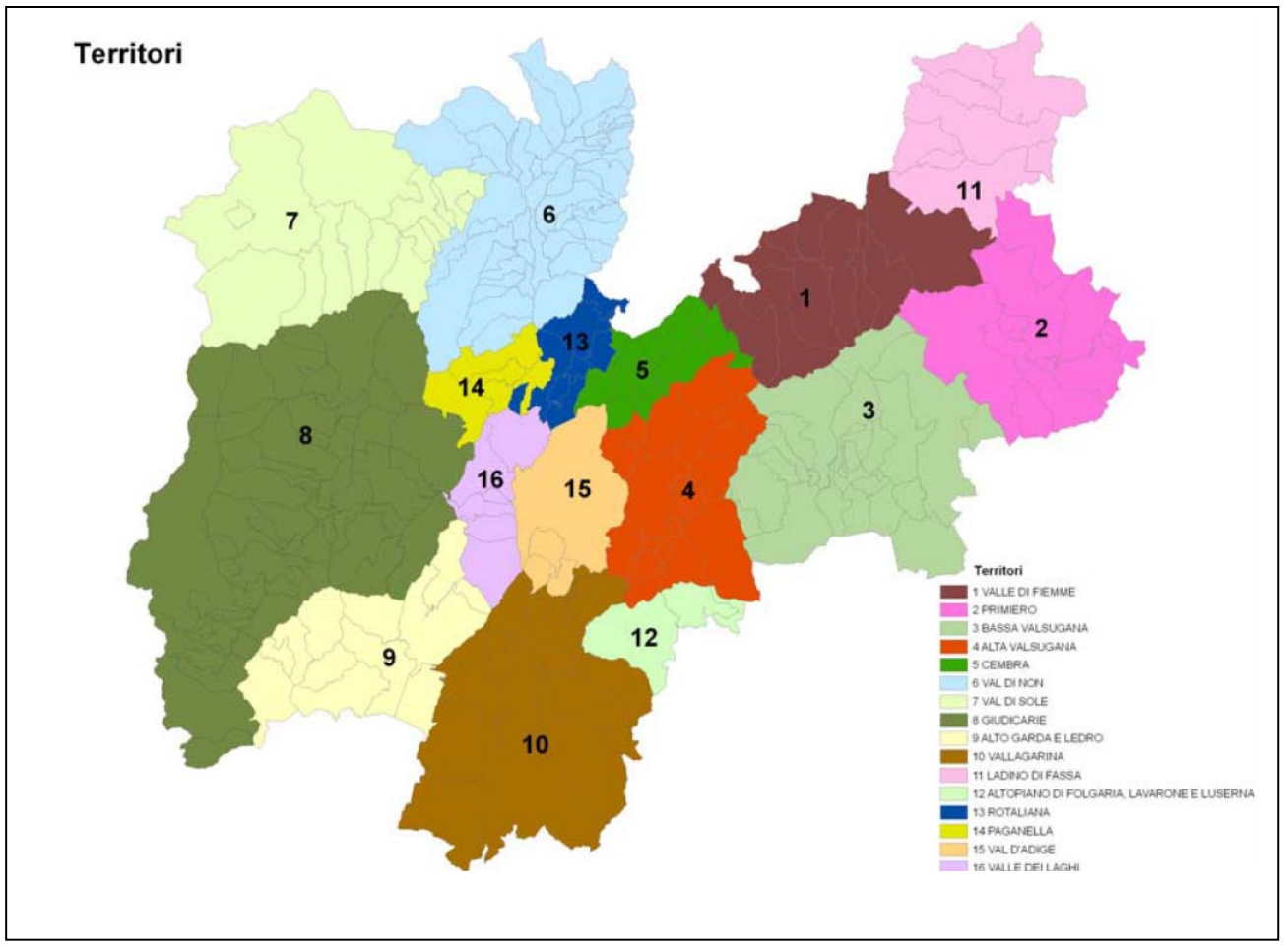
In questo primo documento di valutazione sarà introdotto ed illustrato il metodo di valutazione che si utilizzerà nel percorso di VAS con, a titolo esemplificativo, avviata una prima valutazione di coerenza con il PUP, uno schema semplificato del documento PASSO e la presentazione delle matrici finali di coerenza esterna che saranno utilizzate nel Rapporto preliminare.

In questa maniera la metodologia operativa della Vas risulta comprensibile e, seppur piuttosto articolata, molto razionale.

Gli indirizzi strategici del PUP

Il nuovo Piano Urbanistico Provinciale, adottato con l.p. 5/2008, trae origine da una visione del Trentino intesa come configurazione ambientale e paesaggistica, sociale e produttiva verso cui il sistema territoriale provinciale intende evolvere. Il piano pone alla base della pianificazione i principi di sussidiarietà, sostenibilità, integrazione (tra strumenti e decisioni prese a livelli di governo differenti) e competitività, intesa quale valorizzazione delle risorse territoriali come fattore di attrattività e di connessione tra il locale e il globale.

Nello specifico la vision del PUP assume come orientamento un'idea di Trentino inteso come un "territorio ove le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale, in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività". L'articolazione di tale vision porta alla definizione dei quattro principi cardine del PUP: identità, sostenibilità, integrazione e competitività.



La tabella successiva riporta sinteticamente gli indirizzi strategici del PUP, le 14 strategie vocazionali suggerite nell'allegato E del Piano Urbanistico Provinciale per la Comunità dell'Alto Garda e Ledro.

INDIRIZZI STRATEGICI DEL PUP
1 PUP: IDENTITÀ **Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.** • favorire il rafforzamento dell'attrattività del territorio a livello internazionale, valorizzando al massimo grado le sue risorse ambientali e sociali; • attuare una politica del territorio che colga il corretto equilibrio tra conservazione dell'identità paesaggistica, sociale e culturale del territorio e innovazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile; • salvaguardare e arricchire il patrimonio ambientale e paesaggistico al fine di migliorare la qualità della vita delle comunità del Trentino; • recuperare e promuovere il rafforzamento delle identità locale, in chiave non di chiusura localistica, ma di valorizzazione del loro potenziale di creazione di ricchezza; Aree tematiche: • assetto del territorio e del paesaggio; • sistema dei beni culturali e ambientali; Linee operative: • integrazione del tema del paesaggio nella pianificazione urbanistica per il rafforzamento dell'identità dei luoghi e la valorizzazione delle specificità paesistiche; • valorizzazione dell'offerta nel settore del turismo culturale e naturalistico come opportunità di sviluppo.
2 PUP: SOSTENIBILITÀ **Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.** • stimolare l'impegno degli attori pubblici locali nell'attuare una gestione strategica del proprio territorio, nel solco definito dal PUP e anche attraverso forme di coinvolgimento degli attori privati efficaci dal punto di vista dello sviluppo di tutta la comunità; • attuare una politica del territorio che colga il corretto equilibrio tra conservazione dell'identità paesaggistica, sociale e culturale del territorio e innovazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile; • salvaguardare e arricchire il patrimonio ambientale e paesaggistico al fine di migliorare la qualità della vita delle comunità del Trentino; Aree tematiche: • assetto del territorio e dinamiche insediative; • recupero ambientale; • sistema dei servizi pubblici (energia, acque, trasporti); • qualità della vita e dell'ambiente naturale e costruito; • sistema delle interdipendenze per uno sviluppo sistemico del territorio; Linee operative: • contenimento del consumo di suolo; • qualificazione dell'assetto del territorio; • miglioramento della qualità delle trasformazioni, con particolare riferimento alla distribuzione e accessibilità dei servizi (energia, acqua, comunicazione, smaltimenti), alla qualità architettonica e insediativa.

INDIRIZZI STRATEGICI DEL PUP

3 PUP: INTEGRAZIONE
Consolidare l'integrazione del trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali.

- attuare una politica del territorio che colga il corretto equilibrio tra conservazione dell'identità paesaggistica, sociale e culturale del territorio e innovazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile;
- favorire forme di utilizzazione dello spazio e delle risorse funzionali alla promozione dell'inclusione e delle pari opportunità per lo sviluppo di una società aperta, solidale e sicura;

Aree tematiche:
- sistema delle infrastrutture per la mobilità;
- sistema dei "poli" economici e culturali in funzione della riconoscibilità e degli scambi interregionali e internazionali;

Linee operative:
- miglioramento del sistema di scambi interregionali e di cooperazione internazionale;
- adeguamento del sistema infrastrutturale dei trasporti internazionali con particolare attenzione al contenimento degli impatti ambientali e territoriali che comportano e alla massimizzazione delle effettive ricadute positive.

4 PUP: COMPETITIVITA'
Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività; rafforzare le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

- stimolare l'impegno degli attori pubblici locali nell'attuare una gestione strategica del proprio territorio, nel solco definito dal PUP e anche attraverso forme di coinvolgimento degli attori privati efficaci dal punto di vista dello sviluppo di tutta la comunità;
- favorire le connessioni materiali e immateriali del Trentino con i sistemi territoriali trainanti in Europa e nel mondo;
- favorire forme di utilizzazione dello spazio e delle risorse funzionali alla promozione dell'inclusione e delle pari opportunità per lo sviluppo di una società aperta, solidale e sicura;

Aree tematiche:
- dotazione infrastrutturale;
- sviluppo e conseguenti localizzazioni delle filiere produttive, articolazione dei servizi;

Linee operative:
- promozione delle iniziative di integrazione e coordinamento tra soggetti locali pubblici e privati orientate a progetti complessivi di sviluppo locale, con particolare riferimento alla formazione di reti qualificate di imprese e al consolidamento di filiere produttive adatte alle vocazioni di ciascun ambito;
- consolidamento di un sistema di infrastrutture e servizi per le iniziative di sviluppo locale.

5 PUP: STRATEGIE VOCAZIONALI
Le specifiche condizioni dell'Alto Garda suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare al lago di Garda e al lago di Ledro, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;
- perseguire lo sviluppo ordinato delle attività industriali e artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;
- favorire lo sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di nicchia, in particolare con la valorizzazione degli oliveti, anche al fine della promozione del territorio;
- promuovere l'agricoltura di montagna, in particolare nelle valli trasversali come la Valle di Concei;
- organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza di dimensione variabile in relazioni ai flussi turistici;
- consolidare il ruolo di Riva del Garda, come centro turistico di eccellenza, sotto il profilo della qualità delle attrezzature alberghiere;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario;
- riqualificare, anche in funzione della mobilità pubblica, l'assetto insediativo dell'asse strutturale che collega Riva del Garda e Arco e valorizzare il ruolo delle due città come sede di attrezzature e servizi alla scala di valle evitando la totale saldatura edilizia insediativa delle due realtà ;
- valorizzare l'identità del territorio sia dal punto di vista storico-culturale che ambientale e turistico;
- valorizzare sotto il profilo ambientale e turistico l'area interessata dalla proposta di parco del Baldo;
- approfondire nell'ambito del piano provinciale della mobilità la previsione di modalità di trasporto pubblico su rotaia, sia per l'integrazione interna che per il collegamento con la Vallagarina;
- migliorare i collegamenti infrastrutturali extra-provinciali.

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La valutazione sulle performance del Piano territoriale della Comunità dell'Alto Garda e Ledro sarà intesa secondo le logiche consolidate della valutazione delle politiche pubbliche. In tal senso, essa è chiamata ad esprimere un giudizio sull'efficacia e l'efficienza del Piano territoriale di comunità considerandone gli esiti (in termini di realizzazioni, risultati successivi e impatti lontani) come pure i processi messi in opera per raggiungerli.

Essa avrà per scopo non solo la verifica finale dei prodotti e dei risultati del piano per esaminarne la rispondenza rispetto alle attese, ma anche la verifica del piano nel corso della sua implementazione, per accertare gli eventuali scostamenti da quanto previsto e consentire in tal modo la correzione tempestiva dell'attuazione stessa. Inoltre, la valutazione dovrà farsi carico di prevedere le conseguenze attese del piano.

In tal modo, essa è concepita non come un'appendice finale alla pianificazione di Comunità, ma è iscritta entro il processo stesso di pianificazione, che è stato sviluppato secondo un'articolazione di più fasi in serie:

1. la formulazione delle linee strategiche di indirizzo;
2. il coinvolgimento dei portatori di interesse e di competenze della Comunità;
3. l'elaborazione del Documento preliminare;
4. la discussione e l'approvazione formale del Documento preliminare da parte degli attori pubblici preposti;
5. la redazione del PTC vero e proprio;
6. la sua approvazione;
7. l'attuazione degli interventi;
8. la realizzazione degli artefatti previsti e il raggiungimento di risultati.

Con questa logica, la pianificazione non corrisponde ad un atto programmatorio che termina con la redazione del PTC, dopo il quale avrà seguito la sua implementazione e successivamente la valutazione degli esiti, secondo la semplice successione lineare:

programmazione > implementazione > valutazione

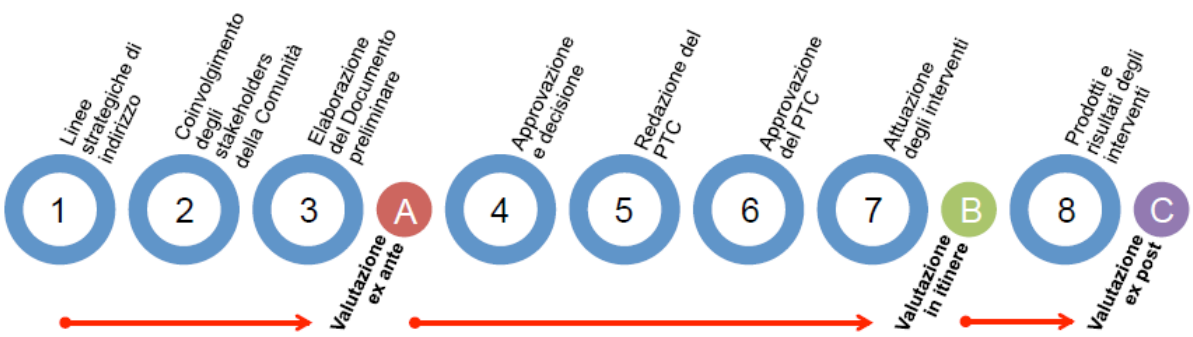
Piuttosto, essa è un sistema articolato di azioni che nel loro insieme si prestano ad essere percorse ricorsivamente; sistema che contempla in tal modo al suo interno la stessa valutazione, la quale non è così circoscrivibile al momento finale, ma consiste a sua volta in un ciclo di azioni che si innestano nel corso del processo della pianificazione secondo la seguente articolazione:

A. **la valutazione degli delle conseguenze attese del piano (valutazione ex ante),** che cadrà dopo la fase 3 e che contempla le seguenti operazioni:
   - A.1. la quantificazione degli obiettivi strategici,
   - A.2. l'analisi delle possibili alternative,
   - A.3. la graduazione delle opzioni e l'opzione di non intervento,
   - A.4. le conseguenze sui destinatari, sugli stakeholders e sugli aspetti settoriali, valutate attraverso il coinvolgimento partecipativo;

B. **la valutazione sulla prima attuazione dei provvedimenti previsti (valutazione *in itinere*),** che avverrà durante la fase 7 e che prevede le seguenti operazioni:
   - B.1. il monitoraggio normativo,
   - B.2. il monitoraggio organizzativo,
   - B.3. l'adeguatezza del personale e della struttura amministrativa,
   - B.4. il monitoraggio gestionale,
   - B.5. l'adeguatezza delle procedure di implementazione del piano,
   - B.6. il monitoraggio dei risultati di prodotto,
   - B.7. il monitoraggio dei risultati di impatto,
   - B.8. gli interventi di correzione sull'attuazione;

C. **la valutazione finale dell'impatto del piano, una volta implementato, sul contesto ambientale, sul sistema socio-economico e sui soggetti destinatari (valutazione *ex post*),** che cadrà dopo la fase 8 e che comprende le seguenti operazioni, svolte con la partecipazione dei portatori di interesse e di competenze della Comunità:
   - C.1. la costruzione della domanda di valutazione,
   - C.2. l'analisi dei risultati e delle evidenze,
   - C.3. l'analisi controfattuale,
   - C.4. l'analisi delle conseguenze inattese.

PTC Alto Garda e Ledro
Fasi della pianificazione e ciclo della valutazione



Matrice di impatto Progetti del PTC / Obiettivi PUP (art.10 - l.p. 4 aprile 2008 n.1)

MATRICE IMPATTI **ambiti**	**progetti**	**obiettivi PUP**	Garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione del sistema delle risorse territoriali al fine di realizzare uno **Sviluppo Sostenibile** durevole, nel principio della sussidiarietà responsabile	Definire un **quadro riferimento** per l'approvazione degli altri strumenti di pianificazione territoriale assicurando il raccordo con gli strumenti di programmazione socio economica	Assicurare lo **sviluppo e la coesione sociale** nell'ambito della Comunità, nel quadro provinciale e nel quadro del processo d'integrazione nel territorio europeo	**Accrescere competitività** del sistema territoriale provinciale e locale
A	Ciclabili della piana	a1				
	Chiusura anello nord	a2				
	Ciclabili Ledro	a3				
	Alta Via del Garda	a4				
B	La città pedonale	b1				
	L'accesso da nord	b2				
	Nuovo asse pedonale e parco lungolago	b3				
	Polo nautico	b4				
	Nuovo bordo d'acqua	b5				
	L'hub Conca d'Oro	b6				
C	Asse RivArco	c1				
	Hub Alto Garda e Ledro	c2				
	Polo ricreativo e sportivo	c3				
	Riqualificazione zona produttiva Arco	c4				
D	Riqualif. Espans. Arco e recupero edifici per la cura ed il benessere	c5				
	Parco olivaia e percorsi	c6				
	Nuova accessibilità di Arco	c7				
E	Outdoor dorsale del tempo libero	d1				
	Parco Marocche e attrezzature culturali e sportive	d2				
	Collegamenti Drena e l'area produttiva di Pietramurata	d3				
F	Recupero paesaggio rifiutato e parco fluviale	f1				
	Open air museum e il lungo lago di Tenno	f2				
G	Centro turistico a Tremalzo	g1				
	Parco naturale Alto Garda	g2				
	Il lungo lago di Ledro	g3				
	Porta accesso ovest Ponale	g4				
	Razionalizzazione aree produttive	g5				

Legenda: + impatto positivo - impatto negativo +/- impatto negativo/positivo nessun impatto rilevato

Matrice di impatto Progetti del PTC / Previsioni- indicazioni PUP

	MATRICE IMPATTI **indicazioni PUP** **ambiti progetti**	Beni ambientali art.12	Beni culturali art.13	Carta sintesi pericolosità art.14-15-16-17-18	Reti ecologiche e ambientali e riserve art.19-27	Risorse idriche art.20-21	Aree protezione laghi art.22	Aree protezione fluviale 23	Arre a elevata naturalità e integrità siti rete natura 2000 art.24-25-28	Attrezzature livello provinciale art.31	Settore commerciale art.32	Aree produttive sett.II di liv. Prov. Art.33	Aree di riqualificazione urbana e territoriale art.34	Aree sciabili e sistemi piste impianti art.35	Aree estrattive art.36	Aree agricole art.37 -38	Aree a pascolo art.39	Aree a bosco art.40	Reti per la mobilità art.41	Tracciati e corridoi energetici e telematici art.42	Aree interportuali, aeroportuali e portuali art.43
A	Ciclabili della piana a1																				
	Chiusura anello nord a2																				
	Ciclabili Ledro a3																				
	Alta Via del Garda a4																				
B	La città pedonale b1																				
	L'accesso da nord b2																				
	Nuovo asse pedonale e parco lungolago b3																				
	Polo nautico b4																				
	Nuovo bordo d'acqua b5																				
	L'hub Conca d'Oro b6																				
C	Asse RivArco c1																				
	Hub Alto Garda e Ledro c2																				
	Polo ricreativo e sportivo c3																				
	Riqualificazione zona produttiva Arco c4																				
D	Riqualificazione espansione Arco e recupero edifici per la cura ed il benessere c5																				
	Parco olivaia e percorsi c6																				
	Nuova accessibilità di Arco c7																				

E	Outdoor dorsale del tempo libero d1																					
	Parco Marocche e attrezzature culturali e sportive d2																					
	Collegamenti Drena e l'area produttiva di Pietramurata d3																					
F	Recupero paesaggio rifiutato e parco fluviale f1																					
	Open air museum e il lungo lago di Tenno f2																					
G	Centro turistico a Tremalzo g1																					
	Parco naturale Alto Garda g2																					
	Il lungo lago di Ledro g3																					
	Porta accesso ovest Ponale g4																					
	Razionalizzazione aree produttive g5																					

Legenda: + impatto positivo - impatto negativo +/- impatto negativo/positivo nessun impatto rilevato

Matrice di impatto Progetti del PTC / Parametri indicatori Qualità della Vita

MATRICE IMPATTI ambiti	progetti	indicatori	1 Salute	2 Istruzione formazione cultura	3 Lavoro (°)	4 Benessere economico (*)	5 Relazioni Sociali	6 Politica e istituzioni (^)	7 Sicurezza	8 Benessere soggettivo (§)	9 Paesaggio e patrimonio culturale	10 Ambiente	11 Ricerca e innovazione	12 Qualità dei servizi
A	Ciclabili della piana	a1												
	Chiusura anello nord	a2												
	Ciclabili Ledro	a3												
	Alta Via del Garda	a4												
B	La città pedonale	b1												
	L'accesso da nord	b2												
	Nuovo asse pedonale e parco lungolago	b3												
	Polo nautico	b4												
	Nuovo bordo d'acqua	b5												
	L'hub Conca d'Oro	b6												
C	Asse RivArco	c1												
	Hub Alto Garda e Ledro	c2												
	Polo ricreativo e sportivo	c3												
	Riqualificazione zona produttiva Arco	c4												
D	Riqualificazione espansione Arco e recupero edifici per la cura ed il benessere	c5												
	Parco olivaia e percorsi	c6												
	Nuova accessibilità di Arco	c7												
E	Outdoor dorsale del tempo libero	d1												
	Parco Marocche e attrezzature culturali e sportive	d2												
	Collegamenti Drena e l'area produttiva di Pietramurata	d3												
F	Recupero paesaggio rifiutato e parco fluviale	f1												
	Open air museum e il lungo lago di Tenno	f2												
G	Centro turistico a Tremalzo	g1												
	Parco naturale Alto Garda	g2												
	Il lungo lago di Ledro	g3												
	Porta accesso ovest Ponale	g4												
	Razionalizzazione aree produttive	g5												

Legenda: + impatto positivo - impatto negativo +/- impatto negativo/positivo nessun impatto rilevato

(°) gli impatti indicati nella colonna “lavoro” riportano il segno + perché la realizzazione del progetto prevede ricadute positive in ambito occupazionale, sia nella fase di realizzazione che di gestione dell'opera;
(*) gli impatti indicati nella colonna “Benessere economico” tengono conto del fatto che la realizzazione dell'opera richiede lavori socialmente utili ;
(^) gli impatti indicati nella colonna “Politica e istituzioni” tengono conto dei risultati della partecipazione alla stesura del Piano, del riconoscimento di valori condivisi, equità e coesione sociale.
(§) nella colonna “benessere soggettivo” sono indicati principalmente gli impatti derivanti da valutazioni sull'utilizzo del tempo libero mentre non sono prese in considerazione valutazioni personali sul grado di soddisfacimento degli individui per gli aspetti più privati legati alla sfera affettiva e cognitiva.
Matrice di valutazione impatti per ogni singolo progetto previsto dal PTC

Componenti ambientali	Azioni rilevanti	Occupazione suolo	Alterazioni idrologiche sotterranee	canalizzazioni	Rumori vibrazioni polveri	Edifici e infrastrutturazioni	Strade e ponti	Barriere e recinzioni	Bacini idrici	Sterri e riporti	Estrazione inerti	Cambiamenti nel traffico	immigrazione	occupazione	Forniture e appalti	Spesa locale	Servizi per l'impianto	Occupazione di suolo e vincoli	Alterazion idrologia sotterranea	Modifica portata corsi d'acqua	Edifici e infrastrutturazioni	Linee di trasmissione elettrica	Barriere e recinzioni	Bacini idrici	Rilevati e interri	Movim. e stocc. materiali	Scarico di effluenti liquidi	Scarico di effluenti aeriformi	Immigrazione	Occupazione	Forniture	Spesa locale	Punteggi parziali	
Categorie	Fattori																																	
TERRA	Cave e miniere																																	
	Suoli																																	
ACQUE superficie	Quantità																																	
	Qualità																																	
ACQUE sotterranee	Temperatura																																	
	Quantità/ualità																																	
ATMOSFERA	Qualità																																	
	Clima																																	
FLORA	Vegetazione naturale																																	
	Vegetazione coltivata																																	
	Specie protette																																	
FAUNA	Uccelli																																	
	Animali terrestri																																	
	Animali acquatici																																	
	Specie protette																																	
USI del SUOLO	Zone umide																																	
	Boschi																																	
	Zone coltivate																																	
	Zone residenziali																																	
RICREAZIONE	Escursionismo																																	
	Caccia e Pesca																																	
AMBIENTE e BENI CULTURALI	Paesaggio																																	
	Ecosistemi																																	
	Beni culturali																																	
	Parchi e riserve																																	
FATTORI	Sistema culturale																																	

SOCIO-ECONOMICI	Salute e sicurezza																																		
	Popolazione																																		
	Occupazione																																		
	Economia locale																																		
	Attività agricole																																		
	Attività industriali																																		
	Attività commerciali e terziarie																																		
	Alberghi e pubblici esercizi																																		
	Sistema dei trasporti																																		
	Servizi sociosanitari																																		
	Altri servizi collettivi																																		

La “Matrice di Leopold” sarà utilizzata per valutare gli impatti derivanti da ogni singolo progetto indicato dal PTC